

€ 3* in Italia — Giovedì 21 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 351 — ilssole24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Scuole Superiori (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Scuole Superiori € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Concordato preventivo, più tempo per rispondere



Mobili e Parente
— a pag. 8

Superbonus
Con la verifica straordinaria in salvo lavori per 2 miliardi

Latour e Parente
— a pag. 9

SCARPA®

RIBELLE RUN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE: SCARPA.COM

FTSE MIB **30361,21** -0,01% | SPREAD BUND 10Y **160,30** -0,60 | SOLE24ESG MORN. **1235,30** +0,52% | SOLE40 MORN. **1100,21** -0,02% | Indici & Numeri → p. 47-51

Intesa Ue sul nuovo patto di stabilità Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto»

Ecofin

Quattro salvaguardie su cicli economici, debito, deficit e investimenti

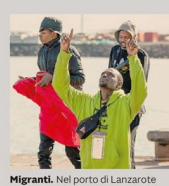
Gentiloni: intesa storica, preservati i principi della riforma proposta dalla Ue

Sotto la presidenza spagnola di turno l'Europa a 27 ha trovato l'accordo unanime sul nuovo Patto di stabilità finanziaria, sospeso dall'incalzare del Covid. Un traguardo storico dicono il commissario Ue Giorgetti e i ministri delle Finanze. La posizione italiana la sintetizza il ministro Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto». Il nuovo Patto prevede quattro salvaguardie: sul debito, sul deficit, sulla controciclicità dell'economia e sulla protezione degli investimenti che rispondono alle priorità europee. **Bufacchi, Fiammeri, Romano e Trovati** — alle pag. 2 e 3

LA RIFORMA IN EUROPA

Metsola: accordo storico su norme per i migranti
Soddisfatto Piantadosi

Beda Romano e Manuela Perrone — a pag. 5



Migranti. Nel porto di Lanzarote

LA RIFORMA IN FRANCIA

Immigrazione, i voti di Le Pen mandano in crisi il governo francese

Riccardo Sorrentino — a pag. 5

I PRIMI EFFETTI PER L'ITALIA

Meno rischi di manovra correttiva

Una cura per il debito, a economia ferma

Roma favorita per la sede antiriciclaggio

Pesole, Romano, Trovati — alle pagine 2 e 3

Eni, accordo fatto su Plenitude: al fondo Eip una quota inferiore al 10%

Rinnovabili

Questione di ore per l'annunciata cessione da parte di Eni di una quota di poco inferiore al 10% di Plenitude, il "braccio" che integra la produzione da fonti rinnovabili, la vendita di energia, i servizi energetici e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli

elettrici. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il gruppo guidato da Claudio Descalzi sarebbe alle battute finali per la vendita di un pacchetto di minoranza al fondo svizzero Eip, specializzato nel settore energetico. Il corrispettivo versato da Eip sarebbe sotto gli 800 milioni di euro sulla base di un'enterprise value che valorizza l'intera società nell'intervallo dei 10 miliardi di euro (incluso il debito). **Celestina Dominelli** — a pag. 35

ALPINE EAGLE

Chopard

THE ARTISAN OF EMOTIONS - SINCE 1860

PENNARELLI IN BORSA

Doms (Fila) debutta con il botto a Mumbai

Marco Masciagi — a pag. 37

NUOVI MERCATI. Fila, la controllata indiana Doms, l'obiettivo è creare uno dei leader mondiali del settore

Auto, bonus da 1.500 a 11mila € Aumenti del 25% ai redditi bassi

Incentivi

La nuova versione dell'ecobonus per le auto sarà basata su incentivi più alti per chi rottama vetture più vecchie. La forbice di contributo andrà da 1.500 a 11 mila euro, che possono salire fino a 13.750 per i redditi più bassi. **Carmine Fotina** — a pag. 25

ENERGIA E MERCATO

Elettricità, slitta a luglio la fine della tutela

— Servizio a pag. 27

+43%

FONDI RINNOVABILI
Crescita a novembre della produzione di energia da fonti rinnovabili (dati Terna)

INTERVISTA AL SINDACO DI ROMA, ROBERTO GUALTIERI

«Sviluppo del 5G dai data center al turismo. Ora Roma al top del digitale»



Roberto Gualtieri. Sindaco di Roma dal 2021, punta sulle infrastrutture digitali della città.

«Doteremo la città dell'infrastruttura digitale abilitante più avanzata al mondo. Vogliamo creare un ecosistema virtuoso per le imprese». Il sindaco di Roma Gualtieri ha firmato un contratto da 97,7 milioni con Boldyn Networks per lo sviluppo del 5G. **Manuela Perrone** — a pag. 18

PANORAMA

CRISI IN MEDIO ORIENTE

Negoziati sulla tregua tra Israele e Hamas, che però frena. Stallo Onu: oggi forse il voto

Israele e Hamas stanno conducendo negoziati "molto seri" per una nuova tregua che consenta il rilascio di ostaggi e l'ingresso di aiuti umanitari a Gaza. Ne sono convinti gli Stati Uniti, mentre il Consiglio di sicurezza esamina una risoluzione in tal senso, presentata dagli Emirati e più volte emendata. Il voto però slitta di un'altra giornata. — a pagina 12



Gaza. Esplosioni a Rafah

COMMERCIO

ITALIA TERZA PER SURPLUS NEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

di **Marco Fortis** — a pagina 22

SIDERURGIA

Ex Ilva, il Governo assicura la continuità produttiva

Il Governo assicura la continuità produttiva dell'ex Ilva di Taranto. Ma all'incontro con i sindacati non è stato spiegato come sarà rilanciato l'impianto in crisi. — a pagina 6

DOMANI IN EDICOLA



Scuole superiori
La guida alla scelta della strada giusta

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Nova 24

Metaversi
Il nuovo cinema dei set virtuali

Simone Arcagni — a pagina 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 301

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Proteste per la proposta di FdI
Una legge per tutelare
il preseppe nelle scuole
di **Valentina Santarpia**
a pagina 29



Domani su 7
Le monarchie
hanno futuro?
di **Antonio Carloti**
e **Elisabetta Rosaspina**



Trump e il voto

COSA DEVE
TEMERE
L'EUROPAdi **Walter Veltroni**

E assai probabile che la Corte Suprema degli Stati Uniti boccerà la decisione del Colorado di impedire la partecipazione di Donald Trump alla primarie repubblicane in virtù dell'applicazione della sezione 3 dell'articolo 14 della Costituzione americana che stabilisce che non possa essere eletto in nessun pubblico ufficio chiunque, avendo prestato giuramento «di difendere la Costituzione degli Stati Uniti, abbia preso parte a un'insurrezione o ribellione contro di essi o abbia dato aiuto o sostegno ai loro nemici».

Se la Corte Suprema Federale, vista la composizione decisa da Trump, cancellerà la decisione del Colorado, questa sentenza avrà poi valore nazionale. Trump ha reagito da par suo. Sentirsi vittima di un complotto ordito dall'establishment attizza la sua naturale propensione alla radicalizzazione, al limite e oltre le regole della convivenza democratica. Dopo aver definito Biden un «corrotto», ha usato il tono da sfida di wrestling che segna l'impostazione della sua nuova campagna: «È la nostra battaglia finale, con voi al mio fianco». E poi un inquietante «Finiremo il lavoro una volta per tutte». Il suo nuovo nemico infatti non è solo il partito democratico, ogni forma di pensiero liberal, ma quello che chiama il «deep state», che lo avrebbe boicottato durante i suoi anni alla Casa Bianca e che lui non avrebbe toccato abbastanza.

continua a pagina 34

La Ue rivede i parametri sui conti. Giorgetti: cose buone e altre meno, l'Italia ha ottenuto molto

Patto di Stabilità: è accordo

Intesa anche sui migranti e l'asilo. Tajani: risultato importante. Critico il Pd

IL RACCONTO / DENIS VERDINI

Potere, affari (e carcere)
«Sono il più informato»di **Fabrizio Roncone**

Il potere. Gli affari. E anche il carcere. Denis Verdini: io sono il più informato di tutti.

a pagina 15

QUELLI CHE / ENRICO COSTA

Arresti, il guardiano
con il «silenziatore»di **Roberto Gressi**

Enrico Costa, il paladino della presunzione di innocenza, silenzia magistrati e giornalisti.

a pagina 8

GIANNELLI

GUERRA CONTRO IL GOVERNO MELONI



ELLY SCHLEIN HA IL SOSTEGNO DEGLI EXCOMBATTENTI

di **Francesca Basso**
e **Federico Fubini**

Nuovo patto di Stabilità, trovato l'accordo. Dopo oltre un anno di trattative, i ministri dell'Economia e dell'Ue riuniti nell'Ecofin, Italia compresa, hanno dato il via libera. Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto». Intesa anche sull'accoglienza dei migranti.

da pagina 2 a pagina 6
Frignani, Montefiori

GAZA E I NEGOZIATI ALL'ONU

Tregua, si tratta
 Hamas dice «no»di **Lorenzo Cremonesi**
alle pagine 16 e 17

MATTARELLA, LA CERIMONIA

«Nulla può dirsi
scontato: la pace,
così come libertà
e democrazia»di **Monica Guerzoni**

La libertà deve essere intesa «come premessa di pace, giustizia, uguaglianza, democrazia». Perché da lì discendono le istituzioni, l'equilibrio fra i poteri, il ruolo fondamentale del Parlamento. Lo ha detto il presidente Mattarella alle alte cariche dello Stato.

a pagina 9
commento di **Marzio Breda**

L'esecuzione Aveva 32 anni, era accusata di aver ucciso il marito violento



In Iran impiccata Samira, l'ex sposa bambina

di **Greta Privitera**

a pagina 19

Sentenza In aula cori e saluti romani

Assalto alla Cgil,
condannati i capi
di Forza Nuovadi **Fulvio Fiano**

Assalto alla sede della Cgil a Roma, condannati i leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino. In aula saluti romani e cori dopo la sentenza: «Non molliamo mai».

a pagina 24

Treviso Il pm: delitto premeditato

Vanessa uccisa
«Sottovalutata
la sua denuncia»di **Denis Barea** e **Nicola Rotari**

L'ossessione di Bujar Fandaj per Vanessa, il piano ideato nei minimi dettagli, la fuga in bici e la sosta al bar per poi nascondersi nei campi del Trevigiano. Il procuratore: «È stato sottovalutato il pericolo».

a pagina 10 D'Este

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ricominciare da Nicola

Vanessa e Nicola stavano insieme dall'adolescenza e si erano issati in cordata sulla parete della vita: passione, convivenza, primo impiego, primo figlio, calo delle attenzioni e arrivo delle distrazioni: Vanessa sbanda per Bujar, che scarica merci nel supermercato vicino a Castelfranco Veneto dove lei fa la commessa. La cordata traballa, ma Vanessa non si stacca. Chiude l'avventura e si riavvicina al compagno, fino a rimanere di nuovo incinta. E quando l'ex amante, trasformatosi in molestatore, la minaccia di andare da Nicola a spifferargli la vecchia tresca, lei trova il coraggio di anticiparlo.

Era il 27 ottobre. Non sappiamo che cosa si siano detti Vanessa e Nicola, quella sera. Ma sappiamo che uscirono di casa in cordata, come sempre, per andare a denun-



ciare Bujar per stalking. Purtroppo, i tempi della ferocia sono stati più rapidi di quelli della legge. Però, nell'ennesima tragedia di donne uccise da maschi primitivi, ce n'è uno che esce dallo schema. Ci sarà chi lo ridurrà a pretesto per battute da bar, chi ne parlerà come di un remissivo. Per me invece Nicola Scapinello è l'unico vero uomo forte di questa storia. Con l'energia che ti dà soltanto l'amore incondizionato ha saputo mantenere i nervi saldi, ascoltare, ricostruire e proteggere la sua famiglia. L'assassino gliel'ha distrutta lo stesso, ma non del tutto: gli resta un figlio di quattro anni, che un giorno capirà che razza di figlio pazzesco è l'uomo di cui ai tempi della scuola si era innamorata sua madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPI 90
1934 - 2024

Da 90 anni la tua
bussola nel mondo
che cambia

31221
9 771120 439008
Pote Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in



Giovedì 21 dicembre 2023

Anno 48 N° 300 - In Italia € 1,70

COME CAMBIA L'UNIONE

Patto Ue, la resa di Meloni

I ministri delle Finanze approvano la revisione dell'accordo di Stabilità. Vince l'intesa Parigi-Berlino. Roma cede sulla riduzione del debito. A prevalere è la paura dei mercati. Freni: manterremo gli impegni senza tornare all'austerità. La Lega sulle barricate contro il via libera al Mes

L'Europa blindi i confini contro i migranti: aumentano muri e centri di detenzione

Il commento

Il boomerang dei sovranisti

di **Andrea Bonanni**

Com'era prevedibile e previsto, la sovranità del governo sovranista di Giorgia Meloni è durata meno di 24 ore. Tante ne sono trascorse da quando il ministro dell'Economia francese e il suo collega tedesco hanno trovato un accordo sulla riforma del Patto di stabilità a quando Giorgetti, in teleconferenza, si è accodato ad approvare un testo definito «inaccettabile» solo pochi giorni prima. **● a pagina 33**

Immigrati

Macron, una legge che sa di razzismo

di **Tahar Ben Jelloun**

Il Parlamento francese, con 349 deputati favorevoli - fra cui gli 88 appartenenti al Rassemblement national, il partito di estrema destra di Marine Le Pen - e 186 contrari, ha appena votato la nuova legge sull'immigrazione. **● a pagina 32**

L'Ue trova l'accordo sul nuovo Patto di stabilità: vince la linea franco-tedesca, perde il governo Meloni, con alcuni ministri sorpresi dal via libera di Palazzo Chigi. L'Italia dovrà quindi trovare 15 miliardi di euro l'anno. Nuove regole europee anche sull'immigrazione: più prigionieri ai confini, e chi non accoglie pagherà. di **Ciriaco, Colombo, Ginori e Tito** **● da pagina 2 a pagina 4** e di **Ziniti** **● a pagina 21**

Legge Bavaglio

Mafia, femminicidi e corruzione. Le inchieste di cui non si saprà nulla

di **Giuliano Foschini e Liana Milella**
● alle pagine 6 e 7

Elezioni Usa



▲ Incandidabile Donald Trump, 77 anni, è stato giudicato colpevole di aver appoggiato la rivolta a Capitol Hill

Trump escluso dalle primarie in Colorado

di **Massimo Basile e Paolo Mastrolilli** **● alle pagine 12 e 13 con un commento di Gianni Riotta** **● a pagina 33**

Giustizia

Assalto alla Cgil. Condannati sette esponenti di Forza Nuova



di **Giuseppe Scarpa**
● a pagina 11

L'analisi

La matrice fascista

di **Paolo Berizzi**

Dunque adesso la matrice è conosciuta (cit. Meloni). Se ancora servivano conferme, ma non occorrevano, l'indegna gazzarra fascista che si è scatenata ieri dopo la lettura in aula della sentenza mette il sigillo su ciò che era certo. **● a pagina 32**



Svizzera



Hermès, i segreti del giardiniere diventato erede

dal nostro inviato **Corrado Zunino**
● a pagina 27

Domani in edicola

Sul Venerdì il mondo delle favole del magico Miyazaki



Al Senato



La proposta di FdI Sanzionare i presidi se tolgono il presepe

di **Ilaria Venturi**
● a pagina 24

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 10,60

N2

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Centro
Medico
Le Zagare

www.centromedicolezagare.com

095 740596 | 39C 2025754



CATANIA

Al Villaggio Sant'Agata dalle sterpaglie e dal degrado nasce un nuovo polo sportivo

Grazia ai fondi comunitari di "Catania Spazio Sport" realizzati un campo da calcio a cinque in erba sintetica e un'area giochi per bambini con una zona fitness.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Corruzione all'Ispettorato del lavoro, a gennaio la sentenza

LAURA DISTEFANO pagina II

ACIREALE

Il giallo di Agata Scuto, la difesa chiede l'assoluzione dell'imputato

LAURA DISTEFANO pagina XIII



TAORMINA

Riquilificazione urbana del quartiere Bruderi affidato incarico progettuale

Completate tutte le procedure, il prossimo passo sarà la gara d'appalto delle opere da realizzare. Prevista anche la realizzazione della rete fognaria.

MAURO ROMANO pagina XV

Nuova rotatoria permetterà una migliore circolazione dei veicoli decongestionando il traffico

Interporto: lavori per la viabilità

Sarà garantito un accesso più sicuro e ordinato alla zona industriale direttamente dalla Tangenziale

Sono stati consegnati ieri mattina i lavori finanziati dal fondo Next Generation Eu per due milioni di euro, riconducibili all'intervento denominato "Accessibilità all'Interporto di Catania: miglioramento della viabilità stradale di accesso", opera coordinata dal Commissario straordinario del Governo per la Zes della Sicilia Orientale, d'intesa con il sindaco di Catania e l'amministratore unico della Società degli Interporti Siciliani S.p.A.. I lavori devono essere ultimati entro il 30 giugno 2026 e, attraverso la realizzazione di una rotatoria, serviranno a migliorare la sicurezza e la transitabilità all'intersezione (in termini di fluidità del traffico e di riduzione dei fenomeni di congestione), nonché a riquilificare dei tratti di strada immediatamente precedenti e successivi, consentendo un accesso più sicuro e ordinato alla zona industriale dalla Tangenziale.

SERVIZIO pagina VI

VISITA IN REDAZIONE DELL'ARCIVESCOVO



Monsignor Renna: «Il giornale quotidiano è garanzia di qualità e di affidabilità, grazie per il vostro lavoro»

L'arcivescovo metropolitano, mons. Luigi Renna, ieri pomeriggio ha visitato la nostra redazione in occasione degli auguri di Natale. «So - ha detto l'arcivescovo - che per voi è un momento molto difficile e state facendo grandi sacrifici, ma volevo ringraziarvi per il vostro lavoro e per il vostro contributo alla crescita culturale della nostra città. Il giornale quotidiano resta un punto di riferimento molto importante perché l'informazione sulla carta stampata è garanzia di qua-

lità e di affidabilità, a differenza di quanto avviene molto spesso sui social. Leggere un editoriale, un articolo ben scritto e documentato, ma anche la rubrica dedicata alle lettere dei cittadini, offre un'occasione di riflessione e di spunto per migliorare Catania». A dare il benvenuto all'arcivescovo Renna il direttore Antonello Piraneo e il condirettore Domenico Ciano Sanfilippo, buona parte della redazione, alcuni grafici e amministrativi.

CATANIA

Assemblea d'Ateneo Priolo illustra i target raggiunti nel triennio

Il rettore e i vertici dell'Università hanno snocciolato attraverso numeri e grafici i risultati ottenuti. Sul tema della didattica è stato detto che «le immatricolazioni sono aumentate del 20% in un anno».

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Finisce ai domiciliari la madre lo ospita lui distrugge la casa perché lei frigge i cibi

Pregiudicato trentenne arrestato dai carabinieri a Librino: ha buttato fuori di casa madre, sorella e nipoti.

CONCETTO MANNISI pagina II

CATANIA

La battaglia dell'acqua Ati e Sie verso l'accordo Ugl mette in guardia

Alcune parti della convinzione non convincono il sindacato Ugl. Chimici che chiede alla politica di tutelare i diritti dei dipendenti e i livelli occupazionali.

SERVIZIO pagina III

SUPERMERCATI TOTAL

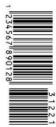
LE FESTE DELLA... Convenienza!

Offerte valide **SOLO** in questo punto vendita fino all'1 Gennaio 2024

Pasta di Semola di Grano Duro ALBERTO PIATTI kg 1 vari formati al kglt € 0,95	COCA COLA lt 1,5 x 2 regular, zero al kglt € 0,70	Spumante Buon Anniversario BOSCA cl 75 dolce, brut al kglt € 2,65	Pandoro / Panettone di Verona BAULI kg 1 al kglt € 4,99
€0,95	€1,89	€1,99	€4,99

CASTIGLIA
vi aspetta con tante splendide offerte!

NUOVA APERTURA AD ACIREALE Via S.S. Crocifisso, 25



**Conte e Nicolosi
c'è un'anima
tutta siciliana
dietro al successo
di "Gerry
Christmas"**

GINO MORABITO pagina 11



CATANIA
**"Compro oro" eludeva
norme antiriciclaggio**
CONCETTO MANNISI pagina 11

RANDAZZO
**«Non è casa mia»
ma la droga era lì**
SERVIZIO pagina XI

CATANIA
**Picchiata a più riprese
è salvata dalla polizia**
SERVIZIO pagina 11

GIARDINI
**Due torrenti a rischio
«I lavori sono fermi»**
MAURO ROMANO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 351 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

NUOVE REGOLE SUI CONTI

**Patto di stabilità: accordo
tra i 27 Paesi, per l'Italia
è «un buon compromesso»**

MICHELE ESPOSITO pagina 2

ACCORDO A BRUXELLES

**Ok alle nuove regole
su migranti e asilo
Solidarietà obbligatoria**

MATTIA BERNARDO BAGNOLI pagina 3

SCONTRO ALLA REGIONE

**All'Ars finanziaria in salita
L'arma segreta del governo
riesumere il voto di fiducia**

MARIO BARRESI pagina 4

Luce, slitta a luglio il mercato libero

**Arera. Più tempo per la comunicazione
Per il gas la data fissata resta al 10 gennaio**

L'Arera ha deciso che il passaggio dal mercato tutelato a quello libero per l'elettricità slitta dall'1 aprile all'1 luglio 2024. Ciò per dare più tempo per realizzare le campagne di informazione ai cittadini. Quanto alle forniture del gas metano, il passaggio resta invece confermato al prossimo 10 gennaio. Soddisfatti, ma non del tutto, i consumatori.

STEFANO SECONDINO pagina 10

INDIGESTO

Ferragni ha già trovato il milione di euro per risarcire il Regina Margherita. Poi ci sono io in difficoltà a trovare l'euro da mettere nel carrello all'EuroSpin.

Valentina Paiuza
www.paiuza.net

GRANO DURO



**Il glifosato mette a rischio l'agricoltura
in Sicilia, ma potrà essere utilizzato
nell'Ue per almeno altri dieci anni**

ALBERTO CICERO pagina 6

IL CASO

**La Rai "congela"
almeno per ora
la fiction che provocò
il rogo a Stromboli**

FABIO TRACUZZI pagina 6

SIRACUSA

**Capi contraffatti
venduti via social
Le Fiamme gialle
denunciano 2 donne**

FRANCESCO NANIA pagina 5

MAZARA DEL VALLO

**Arrestati tre fedelissimi
di Messina Denaro
Il boss cercava
un covo in Tunisia**

SERVIZIO pagina 5

PROPOSTA DI LEGGE

**«Non vietate il presepe a scuola»
Fdi s'intesta una nuova battaglia**

MICHELA SUGLIA pagina 8



Giovedì
21 dicembre 2023



L'edizione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.p.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica Palermo

ENERGIA E AMBIENTE

Il ritorno del business eolico “Paesaggio a rischio”: è scontro

Tre nuovi impianti previsti nel Belice. Proteste a Sambuca: “Danni a viticoltura e turismo”
Nel 2030 l'Isola potrebbe arrivare a 2.300 megawatt installati. Diviso il fronte ecologista

“No al Ponte”: la sinistra ritrova l'unità e annuncia la mobilitazione

La Valle del Belice assediata dalle pale eoliche con tre nuovi impianti previsti e le comunità locali sul piede di guerra, mentre il fronte degli ambientalisti si spacca. Il progetto che più fa discutere è quello di un nuovo impianto da nove aerogeneratori, alti 200 metri, da installare fra Santa Margherita Belice, Menfi e Sambuca di Sicilia: contro il piano si è costituito un comitato di cittadini ironicamente chiamato “Fuori dalle pale”. Per il sindaco di Sambuca, proclamato nel 2016 “Borgo dei borghi”, l'impianto eolico cozzerebbe soprattutto con la viticoltura e il turismo. Altri fronti di battaglia sull'ambiente sono il rigassificatore progettato a Porto Empedocle e il ponte sullo Stretto di Messina, contro il quale ritrovano l'unità e si mobilitano Pd, 5Stelle, Verdi e Sinistra.

di **Amato, Candito e Filippone**
● alle pagine 2 e 3

L'emergenza

**L'Ast boccheggia
sindaci nei guai
Da gennaio il bus
sarà un'incognita**

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5



L'iniziativa

**“Non studio, non lavoro ma pulisco”
I Neet si danno da fare per la città**

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 7

Il caso

**Come ti imbroglio l'acquirente
la televendita-truffa ora è sul web**



I capi contraffatti in vendita a Siracusa

Negli anni Ottanta e Novanta erano un fenomeno sociale. Adesso dalla televisione si sono trasferite sul web e, soprattutto, mettono in circolo merce contraffatta. La nuova vita delle televendite è a conduzione familiare. È quello che la guardia di finanza ha scoperto a Siracusa, dove tre persone gestivano un affare da trentamila euro a settimana dal tinello di casa. Migliaia di capi fake delle grandi marche venduti a un prezzo sessanta volte inferiore rispetto all'originale.

di **Francesco Patanè** ● a pagina 9

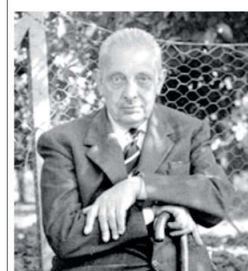
Randazzo
by salmoiraghi & viganò

Dalla tradizione al futuro.
Scopri la nuova ottica Randazzo.

Via Ruggero Settimo 55, Palermo

La memoria

**Quando Tomasi
detestava Palermo
“triste e sudicia”**



di **Salvatore Ferlita**

Per Giuseppe Tomasi di Lampedusa Palermo era una vera e propria città di Dite, una sorta di dolente palude luciferina. Non è un caso che spesso a soccorrerlo, nella descrizione della sua città, sia stato il linguaggio dantesco, nella fattispecie quello infernale. Come conferma la lettera che il principe inviò da Londra il 4 luglio 1927: «Da qui pensando a Palermo si vede un grosso borgo, basso e rovente, chiuso in una ferrigna chiostra di dirupi; il tutto avvolto in una grande nuvola rossastra di polvere». Nell'epistola spedita da Bressanone il 20 settembre dello stesso anno, invece, scrive: «O mia culla, o città nella quale il mio corpo pargoleggiò, perché fra la ferrigna chiostra dei tuoi monti sei tanto sudicia, triste e disperata?». L'astio che Tomasi ha sempre provato nei confronti della sua città, ci piace immaginare, potrebbe in qualche modo oggi attenuarsi dal momento che le spoglie dello scrittore saranno presto trasferite nel Pantheon degli illustri di Sicilia, ossia la chiesa di San Domenico.

● a pagina 10

La manifestazione

**“Basta violenze”
Il popolo del centro
sfila in corteo**



● a pagina 6

Randazzo
by salmoiraghi & viganò

Dalla tradizione al futuro.
Scopri la nuova ottica Randazzo.

Via Ruggero Settimo 55, Palermo

Assemblea d'Ateneo Priolo illustra i target raggiunti nel triennio

Il rettore e i vertici dell'Università hanno snocciolato attraverso numeri e grafici i risultati ottenuti. Sul tema della didattica è stato detto che «le immatricolazioni sono aumentate del 20% in un anno».

SERVIZIO pagina IV

«Unict scelta da 9.300 studenti»

Assemblea di Ateneo. Il rettore Francesco Priolo ha illustrato i traguardi conseguiti nell'ultimo triennio e accennato ai programmi futuri. «Le immatricolazioni cresciute in un anno del 20%»

La parola chiave è "accountability", il dovere cioè da parte di chi amministra risorse pubbliche di rendicontarne l'uso, sia sul piano della regolarità dei conti, sia su quello della efficacia della gestione, in accordo con le scelte politiche e le misure adottate. Su questo principio di pubblicità e tracciabilità fa leva l'assemblea di Ateneo che si è svolta ieri mattina nell'aula magna del dipartimento di Economia e Impresa a Palazzo Fortuna. L'occasione per tracciare bilanci e accennare alla programmazione futura.

Affiancato dal nuovo direttore generale Corrado Spinella, presente in aula il predecessore Giovanni La Via, il rettore Francesco Priolo ha presentato una serie di dati e grafici relativi ai traguardi conseguiti nell'ultimo triennio, esaltando il lavoro di squadra con i propri delegati e i direttori di dipartimento, con i dirigenti e tutto il personale e con la collaborazione attiva di tutti i docenti. Prima di cominciare, però, il rettore ha voluto dedicare un pensiero sentito per tre studentesse scomparse di recente - Laura Salafia, Chiara Adorno e Giulia Cecchetti - e introdurre la nuova consilia di fiducia prevista dal Codice etico e di comportamento dell'Ateneo, l'avvocato Maria Concetta Tringali, che dovrà fornire assistenza e consulenza a personale e studenti in caso di discriminazioni, mobbing e molestie.

La missione della didattica ha assorbito la prima parte della relazione del prof. Priolo, con una crescita delle immatricolazioni di oltre il 20% rispetto all'ultimo anno, passate da 7.600 a 9.300, frutto anche dell'azione condotta nelle scuole tramite il progetto di orientamento attivo Oui finanziato dal Pnrr. «Abbiamo quasi raddoppiato il target che ci eravamo prefissi, raggiungendo 8.500 studenti degli istituti superiori siciliani - ha precisato il

rettore - Già il prossimo anno ne dovremo coinvolgere più di 13mila, con un finanziamento triplicato. Abbiamo ampliato e reso più attrattiva l'offerta didattica, programmando 14 nuovi corsi nel triennio 2022-2025, riducendo al minimo i corsi a numero programmato e sostenendo le immatricolazioni ai corsi di area biomedica».

Sono cresciuti dal 30% anche i posti dei dottorati di ricerca e del 47% quelli disponibili per le 31 scuole di specializzazione di medicina; l'anno prossimo partirà inoltre una struttura didattica di alta formazione destinata agli insegnanti, per immettere nei ruoli dell'insegnamento 1.400 giovani in 28 classi di concorso. Sul piano dell'internazionalizzazione, gli studenti catanesi che partecipano a programmi di mobilità sono aumentati da 350 a quasi 600, i "visiting scientist" da 20 a oltre 100. Gli studenti stranieri sono 545 da oltre 70 paesi. Sono aumentati da 7 a 79 anche gli iscritti ai corsi del Polo universitario penitenziario e le attività formative complessive saranno potenziate con un investimento da 3 milioni di euro per migliorare e rimodernare i laboratori di tutti i dipartimenti e per istituire un centro di Ateneo per la simulazione medica.

Le altre pagine illustrate dal rettore Priolo riguardano i fondi per la ricerca (142 milioni ricavati dai progetti Pnrr e 20 milioni assegnati a 271 progetti Prin) e l'edilizia, con l'investimento di 190 milioni di euro per i progetti nei padiglioni ospedalieri dismessi dell'ex Vittorio Emanuele e dell'ex Ascoli Tomaselli, ma anche i posti aula ricavati nel polo di via Androne, le sedi siracusane di Palazzo Impellizzeri e Caserma Abela e le riqualificazioni di Palazzo Boscarino, edificio "Ramondetta", edificio di Farmacia alla Cittadella, più altre centinaia di posti aula distribuiti in vari poli didattici.

Oltre 700 posizioni nuove, tra progressioni di carriera e nuove immmissioni in ruolo, nel triennio 20-23, certificano invece la crescita del corpo docente, che passa da 1.175 a 1.350 unità; dopo 20 anni di stasi, sono state bandite 205 posizioni a tempo indeterminato per il personale tecnico-amministrativo, una volta concluse le stabilizzazioni dei precari storici, pur riducendo complessivamente l'indice di spesa del personale sotto la soglia prevista dal ministero, dall'80,03% del 2018 al 71,26 del 2022.

Cultura e sostenibilità gli ultimi due capitoli passati in rassegna. L'aumento di studenti coinvolti nei laboratori e di spettatori del Centro teatrale universitario e di visitatori delle strutture museali del Simua danno la misura di un impegno concreto nell'ambito della Terza missione.

Il 14% di energia elettrica autoprodotta sul totale di quella consumata è poi un dato lusinghiero. E ancora, «quasi 17mila abbonamenti agevolati ai mezzi di trasporto pubblico urbano - sottolinea il rettore - il servizio di metro shuttle dalla stazione Milo al parcheggio Santa Sofia, la raccolta differenziata interna, ormai superiore al 70%».

Un ateneo che investe sul futuro e mantiene i conti a posto (20 milioni di attivo nel 2022), ma che guarda alle radici: «Lancio a tutta la comunità la proposta di recuperare l'antico nome



Peso: 11-1%, 14-38%

dell'Ateneo, affiancando ufficialmente la dicitura "Siciliae Studium Generale" al nome dell'Università di Catania, per valorizzare la nostra storia e la nostra vocazione originaria».



L'incontro tenutosi all'aula magna del dipartimento di Economia



Peso:11-1%,14-38%

**«Sulla Camera di commercio
intervenga il presidente Meloni»**

In seguito all'abbandono della sala del Consiglio della Camera di commercio da parte delle associazioni datoriali catanesi per la mancata concessione della parola alla coalizione da parte del commissario camerale Antonio Belcuore, la Federazione Armatori Siciliani ha portato la questione anche a livello nazionale, scrivendo al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e inviando copia alla Camera e al Senato sollecitando un intervento,

considerato che «la gestione delle Camere di commercio in Sicilia sembra essere diventata un palcoscenico per mostrare forza e potere, piuttosto che una struttura finalizzata al supporto delle imprese».



Peso:4%

PALERMO

Zes Sicilia occidentale
**Investimenti
e rischio stallo**

Servizio a pagina 9

Zes: rischio stallo senza passaggio di consegne

Intervista esclusiva al commissario straordinario della Sicilia occidentale, Carlo Amenta. Qualche timore in vista della nuova struttura unica nazionale: "Recuperare una dimensione territoriale"

PALERMO – Lo scorso martedì 19 dicembre nel capoluogo siciliano è stato presentato il progetto esecutivo per la realizzazione della Porta Sud della città, che comprende gli svincoli di Brancaccio. Il progetto è stato possibile anche mediante l'intervento della Zes (Zona economica speciale) Sicilia occidentale, con un contributo di oltre un terzo del costo dell'infrastruttura.

A proposito degli interventi della Zes sulla città di Palermo, il QdS ha intervistato Carlo Amenta, commissario della Zes Sicilia occidentale.

Lo svincolo Porta Sud di Brancaccio rappresenta il segno tangibile della presenza della Zes Sicilia occidentale nel quotidiano della città...

"Sì. Questa è una delle prerogative che è stata data ai commissari, mettersi a disposizione dei Comuni della Zes per gli interventi infrastrutturali, e che, quindi, sin dall'inizio è stato uno degli obiettivi della nostra attività. Il Comune di Palermo ha capito che era possibile 'sfruttare' il commissario per migliorare questa, come altre, situazioni infrastrutturali. I Comuni oggi pagano il prezzo di un problema di competenze e carenze che noi possiamo supportare e, soprattutto, il nostro intervento ha poteri di accelerazioni, anche burocratiche, che permettono di, come in questo caso, ci ha portato a ottenere 25-30 autorizzazioni in tempi brevissimi. Dal punto di vista istituzionale quanto abbiamo presentato oggi restare come un grande esempio e ci auspichiamo che i lavori possano essere terminati nei tempi previsti dal Pnrr".

Possiamo definirlo un intervento di riqualificazione urbana?

"Sì e anche questo fa parte dei compiti del commissario cui è dato di agire per migliorare l'attrattività dei luoghi

in cui le imprese devono venire a investire. Tutto ciò fa parte di un sistema all'interno del quale le aziende non sono soltanto imprese che vengono a lavorare ma comunità di persone che devono trovare, sia nei posti di lavoro sia nei luoghi in cui vive, il miglior contesto possibile anche in funzione degli impegni quotidiani".

Siete anche tra gli artefici del progetto della riqualificazione del Porto della Bandita e aree Portuali. Sono previsti altri vostri interventi diretti per la città di Palermo?

"Congiuntamente all'assessore regionale Tamajo abbiamo definito un elenco di opere da inserire nella programmazione europea, sempre in ossequio alle norme che regolano le attività del commissario, e per Palermo abbiamo inserito sia la parte di completamento dell'intervento della Porta Sud sia quella relativo a uno svincolo per il superamento del 'tappo' che c'è oggi in via Ajace, zona Zes di Partanna Mondello. Questi sono i due interventi affidati alla Regione Siciliana per essere inseriti nella programmazione re-

gionale, una volta inseriti cominceremo ad agire. Più in generale, posso dire, il complesso delle opere individuate è stimabile in un'operazione economica di circa 500 milioni di euro suddivisa tra noi e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale".

Siete ancora in sella, anche se, proprio l'altro ieri, è uscito un Dpcm



Peso: 1-1%, 9-49%

che indica come, seppur non sia ancora stata formalizzata la struttura della Zes unica, dall'1 gennaio prossimo lascerete il vostro ruolo...

“È vero e proprio in questi giorni stiamo cercando di trovare una possibilità di proroga sia per non lasciare ‘in asso’ questi importanti progetti infrastrutturali che stanno andando avanti e richiedono tempi serrati, sia per tutte le autorizzazioni in corso. Per noi sono 26 più altre due che saranno rilasciate entro la fine dell'anno. Se non riusciremo a fare il passaggio di consegne correremo il rischio che si fermi tutto”.

Sulla base dell'esperienza maturata nel ruolo di commissario, riusciremo ad avere la medesima capacità d'intervento anche con la cabina di regia nazionale prevista

dalla Zes unica?

“Il rischio che non ci sia la stessa efficienza esiste. La definizione di una struttura centrale, come la cabina di regia, c'era e ritengo che abbia senso ma penso che vada recuperata una dimensione territoriale che rischia di non esserci più. Pensare di gestire dal centro, ossia Roma, le specificità dei territori, le esigenze degli imprenditori, pensi che solo noi ne abbiamo incontrati oltre settecento, che saranno costretti a prendere l'area e andare a Roma per capire come funziona il loro progetto rischia di essere un orpello che rallenterà l'azione e, inevitabilmente, il sistema. Peraltro, nell'ambito delle procedure amministrative relative alle autorizzazioni, le relazioni istituzionali e locali sono fondamentali e ritengo che una struttura centrale a

Roma non possa sfruttare questo modello di relazioni dirette. Un ripensamento o un intervento nell'ottica di articolazioni territoriali, con o senza commissario, debba essere fatta perché non possiamo rischiare di avere la stessa efficienza fino ad oggi dimostrata dalle diverse Zes”.

Roberto Greco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numerosi gli interventi in via di attuazione per l'area palermitana



Peso: 1-1%, 9-49%

SCONTRO ALLA REGIONE

All'Ars finanziaria in salita L'arma segreta del governo riesumere il voto di fiducia

MARIO BARRESI pagina 4

«Una bomba atomica» o «un'emerita minch...» La tentazione di "introdurre" il voto di fiducia

MARIO BARRESI

Qualcuno, fra i più intransigenti sostenitori della linea dura, l'ha definita «la nostra bomba atomica». Un'arma in teoria potentissima, ancorché (finora) nascosta, per radere al suolo l'ostruzionismo delle opposizioni, compatte nel tentativo di non far approvare la manovra regionale entro il termine del 31 dicembre. Ma, fra i saggi del centrodestra siciliano, serpeggiano dubbi sull'effettiva efficacia dello strumento, ritenuto «un pericoloso boomerang che potrebbe tornarci addosso facendoci del male». Infine, la posizione più dirompente di chi non vuole sentirne nemmeno parlare. «È un'emerita minchiata», il ruggente sussurro.

Di cosa si parla? Di una norma contenuta nel regolamento interno dell'Ars: l'articolo 121-*quinquies*. Il quale, nonostante il successivo 122 disponga che «sulla votazione finale dei disegni di legge non può essere posta dal Governo la questione di fiducia», apre un varco alla strategia. Perché prevede che la fiducia può essere posta su singoli pezzi dei ddl. Il 121-*quinquies*, infatti, stabilisce innanzitutto che «se il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione o reiezione di emendamenti ad articoli di disegni di legge, non è modificato l'ordine degli interventi e delle votazioni stabilito dal Regolamento». Questa, secondo i falchi del centrodestra, sarebbe l'*extrema ratio* per spezzare la melina d'aula di M5S, Pd e Sud chiama Nord. Anche perché l'ultimo comma dell'articolo sulla fiducia recita che sulla questione di fiducia «si vota per appello nominale», con tempi contingentati anche per gli interventi-fiume delle opposizioni: la dichiarazione di voto è permessa a «un deputato per Gruppo», con l'unica eccezione per chi dissente dalla posizione del proprio.

Ma soprattutto ci sono dei meccanismi che potrebbero rompere il muro delle opposizioni. «Se il Governo pone la questione di fiducia - è il cuore della norma, al secondo comma - sul mantenimento di un articolo, si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati. Se il voto è favorevole, l'articolo è approvato e tutti gli emendamenti si intendono respinti». Inoltre, «se il disegno di legge consta di un solo articolo, il Governo può porre la questione di fiducia sull'articolo medesimo, salva la votazione finale a norma dell'articolo 122». E qui il regolamento s'intreccerebbe con la tattica: dare un po' di corda al fronte ostile, magari riuscendo a votare i primi articoli del testo partorito dalla commissione Bilancio, per poi tirare

fuori un maxi-emendamento con il resto delle norme, sul quale porre la fiducia per approvarlo in un colpo solo. Dopodiché resterebbe soltanto la votazione finale sull'intera legge di stabilità, su cui non è ammesso la stessa «tagliola», ma a quel punto M5S, Pd e Sud chiama Nord sarebbero già al tappeto. E il traguardo dell'approvazione-lampo a un solo passo.

Eppure sono in molti a dubitare della fattibilità di questo piano segreto. Marco Falcone, col placet del governatore, ne ha discusso qualche giorno fa con il presidente dell'Ars. E Gaetano Galvagno, sul percorso ipotizzato dall'assessore all'Economia (ma non soltanto da lui) ha chiesto il conforto dei suoi esperti: dal segretario generale di Palazzo dei Normanni, Fabrizio Scimè, sarebbe giunta qualche perplessità. Vero è che la norma sulla fiducia è nero su bianco nel regolamento dell'Assemblea, ma non è mai stata applicata. Approvato dall'Ars nel 1986, l'articolo 121-*quinquies* avrebbe dovuto essere aggiornato dopo l'introduzione dell'elezione diretta del presidente della Regione. Ma ciò non è avvenuto. «Non mi ricordavo nemmeno che esistesse», ammette Totò Cuffaro a *La Sicilia*. Il leader della Dc, primo governatore scelto dai cittadini, ricorda che «non ci fu alcun dibattito al riguardo». E dunque approvare singole parti (alcuni articoli o un unico maxi-emendamento) con il sistema della fiducia esporrebbe l'intera legge di stabilità a una raffica di ricorsi per impugnarla, dall'esito tutt'altro che scontato. Ed è l'argomento che rafforza il fronte dei contrari. «Evitiamo di farci un autogol», taglia corto un deputato di lungo corso.

Il tema, nella maggioranza, resta comunque sul tavolo. Anche perché, come machiavellicamente sostiene qualcuno fra i più spregiudicati, «il fine giustifica i mezzi». L'obiettivo, continua a ripetere in pubblico e in privato l'assessore Falcone, è «fare le cose per bene, per la prima volta: iniziare l'anno con il piede giusto, sbloccare pagamenti per quasi due miliardi». Un obiettivo



Peso: 1-3%, 4-40%

che le colombe vorrebbero raggiungere con la diplomazia. E anche in questo caso ci sarebbe un piano pronto: far sfogare l'opposizione per poi tirare fuori il "tesoretto": una quarantina di milioni per raccogliere le «istanze dei territori», trasversalmente, accontentando un po' tutti. Magari con un provvidenziale maxi-emendamento, in parte già approntato, da portare in commissione Bilancio per un passaggio-lampo.

Un deputato di centrodestra sintonizzato sugli umori d'aula, proprio ieri sera avrebbe raccolto indiscrezioni sulla linea nemica. «Faranno due-tre giorni di show, ma poi si calmano». Anche perché le sollecitazioni arrivate dal mondo delle imprese sulla necessità di fare presto non sono passate inosservate. «Falcone è riuscito a farci passare per cattivi», riflettono nell'opposizione. Ma qualcuno, nel Pd e nel M5S, ammette che aver affidato a Cateno De Luca l'inedito doppio ruolo di relatore di minoranza per bilancio e finanziaria gli dà «l'investitura da leader di tutta l'opposizione». Il timore di grillini e dem più propensi alla trattativa è che «Scatenò» voglia «prendersi il palco fino alla fine». Lasciando tutti a bocca asciutta.

Ma il problema principale ce l'hanno dall'altra parte. Falcone, sospettoso sul fatto che non tutti nella mag-

gioranza siano allineati e coperti sulla *dead line* del 31 dicembre, ha già chiesto agli alleati «la massima lealtà». Osservato speciale resta il capogruppo della Dc, Carmelo Pace, dopo che l'assessore all'Economia ha chiarito con il collega leghista Luca Sammartino: «Niente scherzi, se no rompiamo di nuovo. E stavolta per sempre». Eppure, nella conferenza dei capigruppo in cui s'è discusso il calendario dei lavori, con Falcone assente per ragioni personali, è stato proprio il forzista Stefano Pellegrino ad aprire la finestra del 7 gennaio. Schifani, però, martedì nel brindisi d'auguri con la giunta, ha chiesto a tutti «presenza e impegno». Da oggi sarà in aula a vigilare. La «medaglietta» più luccicante, oltre che Falcone, la vuole anche lui. Con l'uso della «bomba atomica». Ma anche con un sano inciucio.

m.barresi@lasicilia.it

La strategia. Riesumere dal regolamento dell'Ars una norma anti-melina
I dubbi: «Mai applicata»
Il piano B del centrodestra: l'inciucio con 40 milioni in un maxi-emendamento



Peso: 1-3%, 4-40%

Sulla manovra già bagarre all'Ars le opposizioni unite

Regione. Galvagno "stoppa" la pregiudiziale di M5S, Pd e De Luca
Falcone insiste: «Ok entro il 31». Ma sarà dura. Oggi Schifani in aula

PALERMO. Oggi si entrerà nel vivo della manovra all'Ars. In mattinata prevista una conferenza dei capigruppo, a seguire i lavori parlamentari per la votazione del bilancio della Regione. E poi, dopo la discussione generale aperta nella seduta di ieri, si dovrebbe cominciare a votare.

In un clima di bagarre, viste le prime tendenze emerse ieri. Dopo il via libera di Sala d'Ercole al bilancio interno 2024-2026 che per il prossimo anno ammonta a 133,4 milioni, infatti, è stata superata l'impasse con la pregiudiziale posta dai gruppi di minoranza che chiedevano il rinvio di 24 ore per la mancata trasmissione di alcuni documenti allegati al bilancio. «Mi dispiace se qualcuno vuole cercare di frenare il percorso, che è irreversibile. Abbiamo depositato entro 45 i ddl di bilancio e stabilità, sono stati apprezzati in commissioni di merito e bilancio e ora in aula. Andiamo avanti», ha detto l'assessore Falcone. «Questi documenti c'erano e sono stati successivamente aggiornati. Ieri (mercoledì per chi legge, ndr) abbiamo fatto una capigruppo e abbiamo preso l'impegno di votare il bilancio dell'Ars e di

procedere con la discussione generale. Quindi chiedo di ritirare questa pregiudiziale», ha affermato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

Uno stop scongiurato proprio grazie alla mediazione di Galvagno, che ha sospeso la seduta per qualche minuto e riunito i capigruppo. Al termine del faccia a faccia, alla ripresa dei lavori, M5S, Pd e Sud chiama Nord, raccogliendo proprio l'appello della presidenza, hanno ritirato la pregiudiziale aprendo la discussione generale del bilancio. «Lo facciamo per senso di responsabilità e nel rispetto della posizione di mediazione assunta dal presidente Galvagno», hanno detto alla ripresa della seduta i capigruppo Michele Catanzaro e Antonio De Luca.

L'obiettivo del governo di Renato Schifani (che oggi, di ritorno da Roma, dov'è stato per gli auguri al Quirinale) rimane quello di incassare il via libera alla manovra il 31 dicembre, rispettando i termini. A confermarlo nei corridoi di Palazzo dei Normanni è l'assessore Falcone. «L'atteggiamento ostruzionistico non ci appartiene, quelle di Falcone sono sonore bugie di

un assessore capriccioso». Così il deputato del Pd, Nello Di Pasquale. «Avevamo proposto la data del 7 gennaio, che non richiede alcun esercizio provvisorio e non provoca alcun danno, ma Falcone vuole a tutti i costi una medaglietta inutile. Con il suo atteggiamento, l'assessore all'Economia è riuscito a compattare le opposizioni e a tenere in ostaggio la sua stessa maggioranza». Durissimo l'intervento di De Luca: «Per Falcone l'unico interesse pare essere il varo della manovra entro il 31 dicembre. Probabilmente è così perché questa potrebbe essere l'unica e inutile medaglietta che questo governo potrebbe appuntarsi al petto dato che finora non è riuscito ad approvare una sola riforma degna di nota. L'esercizio provvisorio? L'ultimo dei nostri interessi, vogliamo solo discutere per bene norma per norma per migliorare una delle peggiori leggi di stabilità degli ultimi decenni». ●

RIFORMA DELLE PROVINCE IERI IN COMMISSIONE L'OK

Approvata ieri in commissione Affari istituzionali la riforma delle Province, con la reintroduzione del voto diretto. Nel testo - anticipato su "La Sicilia" di ieri - non viene indicata alcuna data, alla prima tornata utile si voterà con gli attuali collegi. Rinvia all'aula l'altra norma transitoria sulle incompatibilità. La riforma prevede anche il consigliere supplente. «Sarà restituita ai cittadini la parola negata da un provvedimento nefasto e demagogico del governo Crocetta», rivendica Giusi Savarino (Fratelli d'Italia).



Peso: 28%

«Problemi di salute voto anticipato?» Schifani querela sito Le scuse dell'editore

PALERMO. «Se qualcuno pensa di intimidirmi si sbaglia di grosso perché non conosce la mia storia personale e professionale. Ho già incaricato i miei legali di querelare l'autore dell'articolo e l'editore della testata web che ha pubblicato la notizia su un mio presunto grave problema di salute che porterebbe allo scioglimento del parlamento regionale e conseguenti elezioni anticipate. Mai stato così bene. Evidentemente, nella nostra azione di governo stiamo toccando alcuni nervi scoperti». Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in riferimento alla notizia riportata dal sito web italyflash.it.

Per l'assessore all'Economia, Marco Falcone, «bene ha fatto il presidente a querelare il sito che ha riportato voci lesive e prive di fondamento sul suo stato di salute». Il

collega titolare delle Infrastrutture, Alessandro Aricò, parla di «un comportamento molto grave e ingiustificabile che nulla ha a che fare con la deontologia giornalistica». Per il leader della Dc, Totò Cuffaro, «un fatto molto grave e inqualificabile. Chi ha voluto circolasse questa notizia, dal cattivo gusto, vorrebbe sicuramente andare ad elezioni anticipate, ma dovrà rassegnarsi». La «massima solidarietà» a Schifani da Giorgio Assenza, capogruppo all'Ars di FdI. Per Annalisa Tardino, eurodeputata e commissario della Lega in Sicilia, «evidentemente a qualcuno, sia a Roma che in Sicilia, piacerebbe andare ad elezioni anticipate, ma il messaggio di oggi è che queste persone devono rassegnarsi». «Qualcuno frema per votare, ma non ci sono elezioni regionali in vista e il 2027 è davvero lontano», dice Marianna Caronia, capogruppo della Lega all'Ars. Il coordinato-

re regionale di Forza Italia Marcello Caruso e il capogruppo all'Ars Stefano Pellegrino si augurano che «anche l'Ordine dei giornalisti si attivi per sanzionare un comportamento inaccettabile da parte di suoi iscritti che rischiano di denigrare una intera categoria».

Il proprietario del blog ItalyFlash, Giuseppe Deni, con una nota inviata a Palazzo d'Orleans, ha chiesto scusa al presidente Schifani. Deni ha comunicato anche di avere «prontamente rimosso il suddetto articolo ad opera di Salvatore Petrotto, responsabile editoriale del blog» e di averlo «inibito dallo scrivere altri articoli che possano essere diffamatori».



Peso: 15%

Il Ponte unisce la sinistra Pd e M5S si mobilitano “Un no da Roma all’Ars”

Dopo l’abbraccio
fra Schlein e Accorinti
parte la doppia
battaglia parlamentare
contro la maxi-opera
Italia viva però dice sì

di **Alessia Candito**

«Ma noi abbiamo anche costruito l’ultima manifestazione, che senso ha venire qui?». All’indomani dell’occupazione simbolica del Nazareno da parte dell’ex sindaco di Messina Renato Accorinti, fra i dem rimane qualche perplessità sull’iniziativa, ma sulla linea no. E tutti si schierano con la segretaria Elly Schlein. All’ex primo cittadino di Messina, la leader dem ha personalmente assicurato: «Ti posso garantire il mio impegno. Sulle battaglie comuni bisogna unire le forze».

E il Pd, rivendica l’ex assessore regionale e deputato Franco Piro, che sta lavorando sulla questione, non si sta limitando alle dichiarazioni. «Siamo impegnati su tutti i fronti, dal Parlamento all’Assemblea regionale, dove abbiamo presentato due emendamenti alla Finanziaria per impedire che il Fondo di coesione venga destinato al Ponte e per evitare che le risorse che la Regione destina all’opera siano superiori alla quota detenuta nella Stretto di Messina». In più, aggiunge, in preparazione ci sono dossier e studi: a decreti e mosse del governo i dem – dice – sono intenzionati a fare le pulci.

Se questo possa essere un cantiere per un fronte comune con i 5Stelle si vedrà. Qualcosa però già si muove, spiega il deputato Pd Antonio Nicita, che sul Ponte in commissione Bilancio è intervenuto – sottolinea – a nome di tutte le opposizioni. «Abbiamo contestato l’utilizzo dei fondi Fsc per il Ponte. Quelle risorse servi-

vano per lo sviluppo infrastrutturale, soprattutto alla luce dell’eliminazione di molte opere necessarie dal Pnrr». E poi si è pretesa chiarezza, perché al voto in commissione si è arrivati al buio, senza che l’opposizione abbia avuto in mano la relazione della società “Ponte sullo Stretto” sui necessari aggiornamenti del vecchio progetto. «Dalla relazione tecnica della Ragioneria apprendiamo poi che questi sacrifici potrebbero non essere gli ultimi, perché esplicitamente si dice che non coprono eventuali prescrizioni rispetto al progetto iniziale».

Stessa unità di intenti – spiega il portavoce 5S Nuccio Di Paola – si è costruita all’Ars. «Dopo un anno siamo riusciti finalmente a fare fronte comune con tutte le opposizioni e stiamo mettendo in difficoltà il governo». E il no è unanime contro il

Ponte «che è strumento di propaganda di Salvini in vista delle Europee. Ci stiamo facendo scappare fondi necessari per lo sviluppo, che rischiamo di perdere anche se il progetto fra un anno dovesse finire in un cassetto, perché mancherà il tempo per programmarli».

E con Cateno De Luca, che mai ha nascosto le sue simpatie per l’opera,

ma adesso è a pieno titolo parte dell’opposizione? «Allo stato – dice il capogruppo 5Stelle all’Ars, Antonio De Luca – sul no allo scippo di risorse autorizzato dal governatore Schifani la linea è condivisa anche con lui».

Insomma, un cantiere comune – concordano tutti – c’è e va avanti, in aula e in piazza. Contro la maxi-opera Pd e M5S si sono ritrovati insieme in corteo il 2 dicembre scorso. Una presenza risultata tuttavia indigesta a parte dello storico movimento No Ponte, che si è sfilato dall’ultima mobilitazione, quando i dem e altri partiti hanno annunciato la propria adesione. Alla folgorazione del Pd sulla via del no all’opera non ci credono. E il recente scivolone del presidente della commissione Antimafia regionale, Antonello Cracolici – che nel giro di 24 ore ha definito il Ponte «un’opportunità», salvo poi rimangiarsi tutto bollando la cosa co-



Peso: 45%

me «un equivoco» – non ha contribuito a rasserenare il clima. Fra comitati e associazioni prevale la diffidenza, anche se il segretario Anthony Barbagallo ribadisce: «Abbiamo votato uniti contro questo Ponte che prevede la firma di una cambiale in bianco per Salini e Webuild a un costo cinque volte superiore rispetto all'aggiudicazione iniziale, la costruzione di piloni alti 400 metri e stipendi di oltre 240mila euro an-

nui per i componenti della società».

Ha storto il naso sull'assegno consegnato al governo per la maxi-opera, ma Italia viva continua invece a considerare il Ponte «una grande opportunità per la Sicilia. Noi l'abbiamo sempre detto – osserva l'ex rettore Fabrizio Micari, nel 2017 candidato governatore per il centrosinistra – è il Pd che ha cambiato idea».



▲ La manifestazione

Un'immagine del corteo che il 2 dicembre ha visto sfilare a Messina contro il Ponte tutte le anime della sinistra



Peso:45%

L'Ast boccheggia sindaci nei guai Da gennaio il bus sarà un'incognita

di Miriam Di Peri • a pagina 5

L'Ast boccheggia, sindaci nei guai da gennaio il bus sarà un'incognita

Dalla Finanziaria sono
saltati i 20 milioni
per salvare la società
A Siracusa arriva Sais
altre città in difficoltà

di Miriam Di Peri

Per salvare l'Ast, la partecipata del trasporto pubblico che il governo Schifani sta trasformando in una società *in house providing* – primo passo verso la privatizzazione delle tratte più redditizie – servono venti milioni di euro. Fondi che al momento non ci sono e che dalla Finanziaria in discussione all'Ars sono stati stralciati, con l'impegno – da quanto filtra dal governo – di compensare la stessa somma nel collegato a cui gli uffici del bilancio stanno già lavorando.

Nel frattempo, la fase di transizione tra la gestione pubblica e quella privata del servizio produce disservizi che si registrano pressoché su tutti i fronti, mentre la Regione non ha ancora messo a bando le gare. Ieri sono saltate trentanove corse fra Catania, Siracusa, Ragusa, Messina. Stop al collegamento tra Siracusa e Modica, a quello tra Modica e Catania, tra Gravina e Nicolosi, tra Barcellona e Oliveri, tra Pace del Mela e Milazzo, per citarne alcuni. E ancora, decine di comuni in cui non è garantito il servizio di linea, da Acireale a Belpasso, fino a Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Pedara.

In questo clima, i sindaci lanciano l'allarme, mentre i sindacati so-

no pronti alla mobilitazione. «In questi mesi – dicono i segretari regionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Autoferro in una nota congiunta – il contributo dei lavoratori alla realizzazione di un quadro economico risanato è stato concreto e con sacrifici».

Per i sindacati lo sforzo per arrivare alla fumata bianca dei bilanci 2021 e 2022 è stato significativo sia dalla governance che dalle parti sociali, per cui adesso «risulterebbe incomprensibile il passo indietro del governo che prima ha previsto un articolo ad hoc in Finanziaria, poi improvvisamente scomparso». Per i rappresentanti dei circa 700 dipendenti della partecipata la soluzione va trovata in fretta, non si può attendere il prossimo «collegato» di inizio anno.

Anche perché, nei frattempo, nei Comuni cresce la preoccupazione per l'avvio del nuovo anno. L'azienda ha già inviato una lettera a diversi sindaci preannunciando che il servizio di trasporto urbano verrà sospeso dal prossimo 1° gennaio. «I Comuni si stanno organizzando con i soggetti privati – osserva il presidente dell'Anci Sicilia, Paolo Amenta – ma ancora stiamo cercando di capire cosa la Regione voglia fare dell'Ast, perché non è chiaro. I sindaci hanno il dovere di

garantire il diritto allo studio degli studenti pendolari: il 60 per cento del costo del trasporto pubblico è a carico dei bilanci municipali, il 40 della Regione. Ma il rischio è che, venendo meno il servizio pubblico, necessariamente i costi possano lievitare».

Dello stesso avviso il sindaco di Caltagirone, Fabio Roccuzzo: «Stiamo dialogando con la Regione per cercare una soluzione, intanto abbiamo chiesto all'Ast di dare continuità al servizio perché non abbiamo ancora avviato la procedura di gara, non è così semplice». Situazione analoga a Gela, dove l'avviso per i privati non è ancora stato avviato: «Abbiamo chiesto un incontro all'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò, confidiamo di essere convocati a stretto giro». Controcorrente, infine, Siracusa, dove il servizio è stato affidato a Sais. «Dopo le naturali difficoltà di primo avvio – racconta il sindaco Francesco Italia – oggi abbiamo un sistema di trasporti che sta raggiungendo gli obiettivi posti e che soddisfa gli utenti e permette una maggiore trasparenza dell'attività svolta grazie ai sistemi di controllo di cui siamo dotati».

Assessore
Alessandro
Aricò, titolare
della delega ai
Trasporti nella
giunta Schifani



Peso: 1-2%, 5-32%

Accordo in UniCredit per esodi e assunzioni pure in Sicilia

PALERMO. Dopo una serrata trattativa, articolata su più giornate, si è raggiunto l'accordo tra UniCredit e le organizzazioni sindacali, che consentirà l'accoglimento di tutte le domande di esodo presentate con riferimento al piano industriale UniCredit che riguarda i lavoratori con finestra pensionistica fino all'1 gennaio 2030.

Alle 720 uscite seguirà un processo di ricambio generazionale che consentirà l'assunzione di circa 500 giovani, ai quali verranno sommate altre 200 assunzioni per effetto del turnover di eventuali dimissioni. La Uilca-Uil sottolinea che le assunzioni riguarderanno anche la rete in Sicilia.

«Tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, che hanno volontariamente aderito all'esodo, vedranno accolte le loro domande e ciò consentirà l'ottenimento di nuove assunzioni, in numeri importanti, garantendo il ricambio generazionale», afferma Rosario Mingoia (nella foto), segretario responsabile Uilca UniCredit.

A conferma dell'importanza delle

trattative in UniCredit, Mingoia conclude: «È stato mantenuto l'impegno con le colleghe e i colleghi di rete aventi finestra pensionistica entro l'1 gennaio 2030, e questo grazie alla sottoscrizione di questo importante e significativo accordo dopo i successi del

non assorbimento degli "ad personam" a seguito dell'incremento salariale dovuto dal rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro e alla sottoscrizione dell'accordo sul rinnovo della polizza sanitaria».



Peso: 11%

CATANIACorruzione all'Ispettorato del
lavoro, a gennaio la sentenza

LAURA DISTEFANO pagina II

**BLACK JOB: LA DIFESA DELL'EX DIRETTORE ITL
«Non vi fu alcun accordo corruttivo
Amich va assolto da tutte le accuse»**

LAURA DISTEFANO

«Assoluzione da tutti i capi d'imputazione». Con le richieste degli avvocati Salvatore Trombetta e I-sabella Giuffrida, difensori dell'ex direttore dell'Ispettorato del Lavoro Tito Amich, si è chiuso il processo - in attesa della sentenza prevista dopo le repliche fissate per il 23 gennaio - frutto dell'inchiesta Black Job. «Non vi è stato alcun accordo corruttivo e lo ha dimostrato il dibattimento e la documentazione che è stata acquisita», hanno detto a più riprese i due avvocati durante la lunga discussione tenutasi davanti al collegio della Terza sezione penale del Tribunale. Il nodo cruciale delle accuse, e che hanno portato alla pesante richiesta di condanna a sei anni del pm Fabio Regolo per corruzione, riguarda il contenzioso che l'imprenditore Salvatore Calderaro aveva nel 2017 con l'Itl. Per l'accusa ci sarebbe stato un patto tra Amich e l'ex deputato regionale Marco Forzese al fine di risolvere i grattacapi del commerciante, che sarebbe stato presentato al funzionario pubblico come «grande elettore». La prova cruciale sarebbe rappresentata dalle intercettazioni audio e video nell'ufficio di Amich. L'11 ottobre 2017 le telecamere piazzate

dalla Finanza nell'ufficio del direttore, registrarono l'uscita di Amich dalla stanza e Forzese che afferrava il fascicolo di Calderaro e nasconderlo sotto il giubbotto dell'imprenditore. L'incartamento poi i militari lo trovarono sotto il materasso della madre del commerciante calatino. «Amich non può essere considerato responsabile di un atto autonomo di Forzese», hanno insistito i due legali. È stato lo stesso ex deputato ad ammetterlo durante le sue spontanee dichiarazioni. E inoltre quel contenzioso, hanno ricordato Trombetta e Giuffrida, è passato «a Riscossione Sicilia ed è stato saldato». Dimostrazione che nessun favore ha ottenuto Calderaro. Per il resto delle contestazioni - alcuni dei quali c'è stata richiesta di assoluzione della procura - i due difensori hanno ribadito come il processo ha dimostrato «la competenza e la correttezza» di Amich durante il suo mandato all'Itl.

Nell'ultima udienza ha affrontato l'arringa difensiva anche l'avvocato Giuseppe Rapisarda, che assiste Ignazio Maugeri, attuale presidente provinciale delle Acli. Il difensore si è unito alla richiesta di assoluzione già formulata dal pm. «La documentazione versata in atti dimostra che Maugeri, all'epoca

delle contestazioni amministrative dell'Enaip, ha semplicemente svolto un'operazione di risanamento dell'ente di cui era responsabile legale» Quello che emerge dalle intercettazioni - secondo il difensore - «una volta agganciato alla documentazione acquisita» dimostrano come lo scopo di Maugeri fosse quello di contabilizzare i contenziosi ed «evitare possibili duplicazioni». E questo è stato cristallizzato - ma come già evidenziato dal pubblico ministero - dalle email inviate dall'Enaip alle Acli nella procedura per l'ottenimento del prestito. Dietro l'interlocuzione con l'Itl non vi era alcuna richiesta di scorciatoie ma un iter previsto dalla legge. Ricostruzione valorizzata anche dal pm nella requisitoria.



Peso: 11-1%, 12-18%

«Amministrazione non all'altezza delle sfide che attendono Catania»

Le guerre scoppiate in questi anni vicino all'Europa hanno indotto molti commentatori a guardare alle grandi questioni globali. In un libro recente si parla del Mediterraneo come di un mare conteso da varie potenze globali e vi si fa pure notare la centralità siciliana. La Sicilia è, infatti, attraversata da flussi significativi di prodotti energetici, di dati, di persone che la rendono un territorio di grandissimo interesse strategico. La scommessa per l'isola è di non essere relegata a un ruolo solo passivo in questa disputa globale.

Di fronte ad un inconcludente governo regionale, i territori più importanti potrebbero raccogliere quella scommessa e guardare più lontano nel tempo e nello spazio. Catania è un'importante città italiana e un centro nevralgico dell'economia e della società siciliana. Sarà il governo locale all'altezza di questa sfida? C'è un'idea di cosa potrà essere questa città nei prossimi dieci o venti anni e del contributo che essa potrà dare alle dinamiche geopolitiche ed economiche che stanno già attraversando l'isola?

A sei mesi dall'insediamento del governo della città guidato da Enrico Trantino e sostenuto da un'ampissima maggioranza di destra, non possiamo dire che quella scommessa sia stata presa in carico. Ci si affida ai rigidi vincoli finanziari per giustificare l'impossibilità di fare programmi a medio e lungo termine. Questa amministrazione si è solo limitata ad accogliere senza modifiche il programma strategico della vecchia amministrazione, approvandone il Documento unico di pro-

grammazione, dove in verità, aldilà di una lista abbastanza slegata di obiettivi da raggiungere, manca una idea chiara di città per i prossimi anni e decenni.

Le difficoltà finanziarie dell'amministrazione catanese non sono una novità; le ultime quattro amministrazioni hanno dovuto chiedere al governo nazionale del tempo un aiuto per fronteggiare quelle difficoltà. Si è parlato per quattro volte di interventi "salva Catania". Adesso aspettiamo una norma della legge di stabilità che dovrebbe concedere ai comuni metropolitani in fase di uscita dal dissesto 10 milioni l'anno per quindici anni. Ci sono debiti non pagati ancora nei cassetti dell'organismo straordinario di liquidazione dell'ordine di 200 milioni. Come un contributo di 10 milioni l'anno possa risolvere il problema e "salvare" Catania non è dato sapere.

Occorrerebbe una riflessione seria sulla struttura della spesa e sulla capacità di raccolta delle entrate. Sono questioni antiche e complesse che richiederebbero sia una riflessione accurata sia politiche di riequilibrio credibili. Quella riflessione va fatta tenendo conto del quadro circostante, ossia di una economia locale ancora fragile, di un flusso di trasferimenti fortemente ridimensionati, di un quadro internazionale in rapida evoluzione e gravido di rischi. Questa riflessione manca del tutto e ci si affida a proroghe ed a contributi governativi. C'è un'area di evasione ed elusione dei tributi locali no-

torialmente vastissima. Quale sia il programma dell'amministrazione Trantino su questo punto così importante non è facile da capire.

Le difficoltà finanziarie dell'amministrazione sono lo specchio di una città che usa male le sue risorse e che non ha saputo dotarsi di infrastrutture all'altezza dei tempi. Valga per tutto la drammatica situazione della rete fognaria e della rete di distribuzione delle acque. Ma non si può dimenticare lo stato dell'infrastruttura aeroportuale. Le vicende della scorsa estate sono state sommerse dall'ipocrisia e dal becero calcolo politico. Non si può neanche dimenticare la discussione sulla rete ferroviaria. Grandi progetti sono sbandierati dal capo di uno dei partiti della coalizione che governa Catania, ma nessuno sembra preoccuparsi della solidità e della sicurezza di un ponte ferroviario nel centro della città - noto come 'archi della marina' - permettendo lo svolgimento di attività commerciali al di sotto dove esiste un vincolo di sicurezza di Rete Ferroviaria Italiana. Più facile sgomberare un consultorio che un profittevole negozio di frutta e verdura. Cosa ci si può aspettare del resto da una coalizione che riconosce in Giorgia Meloni la sua guida? Meloni, infatti, ha accolto sul suo palco Elon Musk che - secondo i principi della destra - si è reso colpevole di un reato universale, affidandosi alla gestazione per altri. Si sa, di fronte alla ricchezza ci si inchina. La povertà può aspettare.

MAURIZIO CASERTA



Peso: 24%

La battaglia dell'acqua Ati e Sie verso l'accordo Ugl mette in guardia

Alcune parti della convinzione non convincono il sindacato Ugl Chimici che chiede alla politica di tutelare i diritti dei dipendenti e i livelli occupazionali.

SERVIZIO pagina III

SERVIZIO IDRICO

Ati e Sie verso l'accordo, Ugl Chimici «Si tutelino diritti e posti di lavoro»

Dopo un lungo braccio di ferro, con ricorsi e fiumi di corrispondenza, la vicenda tra Assemblea territoriale idrica ed il gestore unico Servizi idrici etnei sembra stia per giungere al capolinea con la firma di un accordo. Convenzione che, però, non convince il sindacato con particolare riferimento al capitolo riguardante tutto il personale che andrà a transitare nella gestione che sarà in capo all'aggiudicataria dei servizi. Ad insorgere, infatti, nei confronti di alcune clausole del testo di intesa è la Ugl Chimici, con in testa il segretario Carmelo Giuffrida, che spiega nel dettaglio i motivi della preoccupazione dell'organizzazione sindacale catanese sul futuro dei lavoratori coinvolti.

«Abbiamo avuto modo di leggere ed esaminare un articolato che ha destato fortissime perplessità soprattutto per quanto concerne lo status acquisito ad oggi da parte di ogni singolo dipendente, nella società in cui attualmente opera. In poche parole, tutti i livelli e le integrazioni salariali in forma di superminimo ed altri avanzamenti di carriera legittimamente ottenuti nel tempo andranno

persi. I lavoratori, nel nuovo soggetto subentrante, andranno dunque a firmare un contratto che prevede il livello e la retribuzione iniziale con il quale erano stati assunti nell'azienda uscente. Questo, indubbiamente, nel giro di pochissimo tempo condurrà ad una massa di contenziosi contro la Sie, che si troverà quindi a dover fronteggiare le richieste legittime di queste unità di personale che chiedono il riconoscimento di quei diritti che negli anni di carriera hanno accumulato nel rispetto della legge», fa notare Giuffrida.

Nella convenzione, però, non c'è solo il capitolo del personale storico in forza ai soggetti uscenti, ma ad attirare l'attenzione nel sindacato Ugl Chimici c'è anche la situazione in cui si sono venuti a trovare decine di lavoratori assunti dalle aziende in questione dopo il 13 dicembre 2021, data in cui il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana si è espresso in favore della Sie. «Non ci sembra giusto che, in maniera retroattiva, a farne le spese a distanza di tre anni siano lavoratori che sono stati assunti nel contempo per far fronte

ad una evidente carenza di personale, tale da minacciare il blocco dei servizi nelle varie aziende uscenti», specifica il segretario provinciale della Ugl Chimici. Non può accadere che in una vertenza così lunga e complicata i lavoratori non siano tutelati appieno, anche alla luce del fatto che sia concedente che concessionario sono comunque soggetti pubblici e hanno il dovere di tenere conto delle esigenze occupazionali e dei diritti maturati di chi sta continuando a lavorare nel settore. Facciamo quindi appello – conclude il segretario Giuffrida – a tutte le forze in campo, ma anche alla politica locale, perché non siano calpestati i diritti di coloro che andranno a transitare e non sia perso neanche un solo posto di lavoro». ●



Peso: 11-1%, 14-16%

Il tour Coca-Cola magia di Natale e iniziativa solidale

Ha fatto tappa in città il Coca-Cola Christmas Tour, che porta la gioia del Natale lungo tutta la penisola, con un messaggio che invita a riflettere sul significato più profondo del Natale e sull'importanza della condivisione. Piazza Giovanni Verga ha ospitato il Coca-Cola Truck 100% elettrico e l'accogliente Christmas Area, in cui respirare la magica atmosfera natalizia e scoprire il Babbo Natale che è in ognuno di noi, attraverso concreti gesti di solidarietà.

All'interno dell'area è stato possibile partecipare a diverse attività esperienziali e al quiz "Scopri il Babbo Natale che è in te", grazie all'utilizzo della Coke App, mentre un food truck

ha offerto la possibilità di gustare dell'ottima pizza accompagnata da Coca-Cola e di donare a favore delle attività di Banco Alimentare. Inoltre, è stato possibile entrare dentro al truck di Coca-Cola e vivere un'esperienza indimenticabile, provando l'ebbrezza di volare sulla slitta di Babbo Natale.

Per il settimo anno consecutivo Coca-Cola è al fianco di Banco Alimentare per aiutare chi è in difficoltà, attraverso un'iniziativa che permette di sostenere la distribuzione di prodotti alimentari per oltre un milione e mezzo di pasti. Una partnership che nel corso degli ultimi 7 anni si è tradotta nella distribuzione di alimenti

pari a 14 milioni di pasti.

Il Coca-Cola Christmas Tour ribadisce il percorso costante dell'azienda verso un'economia sempre più circolare e nella sensibilizzazione dei consumatori sul tema del riciclo. All'interno della Christmas, infatti, il personale dedicato gestisce la raccolta di tutte le lattine per bevande consumate durante le varie tappe, che saranno poi conferite al Consorzio Cial.



Peso: 11%

Belpasso. Il Movimento 5 Stelle accusa l'Amministrazione di inerzia ma il sindaco Caputo replica In arrivo 450mila euro per mettere in sicurezza Piano Tavola

BELPASSO. In arrivo 450 mila euro inseriti nella Finanziaria regionale da parte del Movimento 5 stelle. Somma destinata a mettere in sicurezza la frazione di Piano Tavola dove delle aziende a causa dell'alluvione del 2021 rimasero danneggiate. A dirlo gli attivisti pentastellati belpassesi che avevano chiesto alla deputata regionale Martina Ardizzone, di tutelare le istanze degli operatori economici locali, che avevano subito danni ingenti a causa del maltempo di due anni addietro. «Dopo quel disastro meteorologico, gli imprenditori avevano ricevuto soltanto una sterile solidarietà dai rappresentanti istituzionali di Belpasso - dicono gli attivisti - nonostante la Regione a fine 2021 avesse messo a disposizione alcuni milioni di euro per sopperire ai danni, l'amministrazione comunale di Belpasso aveva incredibilmente perso la sua quota, a differenza di altri paesi etnei. Così così che è

nata l'idea del M5S di Belpasso di scrivere una bozza di una norma per sostituirsi all'ignavia dell'Amministrazione Comunale di Belpasso. Abbiamo proposto il testo ai nostri deputati regionali M5S. E grazie all'azione politica dell'on. Martina Ardizzone, quella iniziativa è diventata legge lo scorso febbraio» sostengono gli attivisti pentastellati i quali hanno evidenziato che una volta approvata la legge avevano sollecitato il sindaco Carlo Caputo e gli uffici comunali a realizzare un progetto apposito che è giunto a compimento un mese fa.

«Il Dipartimento Regionale Protezione Civile ha finanziato il progetto redatto dai tecnici comunali per realizzare le opere di regimentazione delle acque meteoriche nella Zona Industriale di Piano Tavola - ha concluso il Movimento 5stelle Belpasso - dove alcuni imprenditori avevano sofferto danni ingenti. Il consiglio

comunale ha approvato il bilancio 2023, nel quale è stato inserito l'emendamento tecnico del Dirigente Comunale con la necessaria previsione della spesa dei 450 mila euro per realizzare le opere necessarie per fronteggiare eventuali prossime alluvioni».

Il sindaco di Belpasso Carlo Caputo ha specificato che la perdita di «quella quota» risale ai tempi «della precedente amministrazione comunale. Abbiamo messo in bilancio la somma necessaria in modo tale che entro il primo semestre del 2024 si possa procedere con gli interventi utili per la messa in sicurezza della zona industriale di Piano Tavola».

S. C.



Peso: 15%

Sprint per il rigassificatore Stato e Regione lo vogliono ma il metanodotto è bloccato

Il decreto Energia e l'ok
di Schifani ridanno
slancio al piano per
Porto Empedocle. E il
fronte del no alza la voce

di **Tullio Filippone**

Secondo il decreto Energia del governo è un'opera di «pubblica utilità, indifferibile e urgente», la Regione ha prorogato le autorizzazioni, Enel e l'Autorità portuale lo considerano un'opera strategica e Snam è pronta a ripresentare il progetto per il metanodotto senza il quale sarebbe monco. Insomma, un riallineamento di tutti i pianeti lascia intendere che, da qui a 4 o 5 anni, sarà realizzato il rigassificatore di Porto Empedocle, opera della quale si parla da vent'anni.

A risvegliare il progetto di costruzione del terminale di rigassificazione di gas liquefatto, con una capacità di otto miliardi di metri cubi l'anno, nell'area del porto dell'Agrigentino, è stata la guerra in Ucraina. Ma adesso, con l'accelerazione impressa dal governo Meloni, si sbloccherà un'opera che prevede un investimento di circa 1,5 miliardi di euro. Per tanto tempo il nodo da superare era stato quello dell'autorizzazione paesaggistica, rilasciata 15 anni fa dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento, che nel 2022 aveva manifestato la sua contrarietà a un progetto che avrebbe comportato un «drastico cambiamento del paesaggio in prossimità dell'area archeologica di Agrigento», come era

stato scritto in un lettera inviata all'Unesco. Una missiva in cui si chiedeva al World Heritage Centre se fosse opportuno costruire il rigassificatore vicino a un'area archeologica al confine con la casa natale e la tomba di Pirandello, non lontano dalla Villa romana di Realmonte e vicino alla falesia della Scala dei Turchi.

Eppure una sterzata è arrivata a fine settembre, quando la Regione ha prorogato le autorizzazioni e il governatore Renato Schifani ha parlato di una struttura che «darà un importante contributo per diversificare gli approvvigionamenti energetici e costituire un'opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno, sia per la creazione di un hub energetico nel Mediterraneo sia in termini di ricadute occupazionali e di sviluppo e riqualificazione del territorio».

Questa mossa, secondo l'assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro, «rimuove ogni ostacolo per la realizzazione dell'opera». Ma non la pensa così il fronte del no, che comprende Legambiente e tante realtà civiche. «Presenteremo ricorso contro il decreto regionale di proroga delle autorizzazioni e in tutte le sedi – dice Alessio Lattuca, anima del Movimento per la sostenibilità, che nel 2007 organizzò un referen-

dum ad Agrigento con ottomila voti contrari – da anni ci opponiamo a quest'opera indecorosa che offende la bellezza dei luoghi e il futuro delle giovani generazioni».

L'altro nodo è il metanodotto che dovrebbe distribuire il gas prodotto della nave gasiera. In un impianto del genere il gas liquido che arriva via mare confluisce in serbatoi di stoccaggio e poi viene «rigassificato» con vaporizzatori, per finire poi nella rete nazionale. Ma tutta l'opera sarebbe monca senza il collegamento al metanodotto di Mazara del Vallo. A ottobre il Tar ha accolto un ricorso di Legambiente bloccando la realizzazione dell'impianto, perché la dichiarazione di pubblica utilità era diventata inefficace. Ma la Snam, che si occupa della costruzione del gasdotto, ha fatto sapere a *Repubblica* che sarà presentato nei prossimi mesi un nuovo progetto per alimentare il rigassificatore.



Peso: 2-17%, 3-20%

Il ritorno del business eolico “Paesaggio a rischio”: è scontro

Tre nuovi impianti previsti nel Belice. Proteste a Sambuca: “Danni a viticoltura e turismo”
Nel 2030 l'Isola potrebbe arrivare a 2.300 megawatt installati. Diviso il fronte ecologista

“No al Ponte”: la sinistra ritrova l'unità e annuncia la mobilitazione

La Valle del Belice assediata dalle pale eoliche con tre nuovi impianti previsti e le comunità locali sul piede di guerra, mentre il fronte degli ambientalisti si spacca. Il progetto che più fa discutere è quello di un nuovo impianto da nove aerogeneratori, alti 200 metri, da installare fra Santa Margherita Belice, Menfi e Sambuca di Sicilia: contro il piano si è costituito un comitato di cittadini ironicamente chiamato “Fuori dal-

le pale”. Per il sindaco di Sambuca, proclamato nel 2016 “Borgo dei borghi”, l'impianto eolico cozzerebbe soprattutto con la viticoltura e il turismo. Altri fronti di battaglia sull'ambiente sono il rigassificatore progettato a Porto Empedocle e il ponte sullo Stretto di Messina, contro il quale ritrovano l'unità e si mobilitano Pd, 5Stelle, Verdi e Sinistra.

di Amato, Candito e Filippone

● alle pagine 2 e 3

Il ritorno del business eolico pale e proteste sul lago Arancio

Tre nuovi impianti previsti nella Valle del Belice. Sambuca di Sicilia sulle barricate: “Un disastro per viticoltura e turismo”
Ecologisti divisi: ostili Italia Nostra e Lipu, favorevoli Legambiente, Wwf e Fai. La commissione regionale dà parere negativo

di Gioacchino Amato

La Valle del Belice assediata dalle pale eoliche con tre nuovi impianti previsti e le comunità locali sul piede di guerra, mentre il fronte degli ambientalisti ancora una volta si spacca. Il progetto che più fa discutere è quello di un nuovo impianto da nove aerogeneratori, alti 200 metri, da installare fra Santa Margherita Belice, Menfi e Sambuca di Sicilia: contro il piano si è costituito un comitato di cittadini ironicamente chiamato “Fuori dalle pale”. «Noi non siamo contro le energie rinnovabili – chiarisce il sindaco di Sambuca, Giuseppe Cacioppo – ma questo impianto è troppo a ridosso dei centri abitati e vicino al lago Arancio, taglia a metà una pista ciclabile recentemente realizzata. Fra l'altro, nella zona ci sono già altre 23 pale eoliche. Chiediamo solo di spostarle in luoghi più nascosti e meno abitati. Una delle torri

nascerebbe a pochi passi da un bagno da tempo adibito a hotel».

Per il sindaco del piccolo centro, proclamato nel 2016 “Borgo dei borghi”, l'impianto eolico cozzerebbe soprattutto con la viticoltura e il turismo: «Già in passato – ricorda Cacioppo – una grossa azienda vinicola del Nord presente in questa zona aveva presentato un progetto da 400mila euro per un grande teatro all'aperto a Sambuca. Poi sono arrivate le pale e quell'impresa ha rinunciato».

Mentre gli emissari dell'eolico girano già fra i proprietari dei terreni per offrire da mille a 20mila euro l'anno per circa trent'anni per ospitare gli aerogeneratori, le strade di servizio e i cavi, la Regione però frena. La commissione per le valutazioni ambientali dell'assessorato Ambiente, presieduta da Gaetano Armao, ha dato parere negativo sul

progetto, che è all'esame del governo nazionale, e ne ha bocciati altri due previsti nella zona. D'accordo con lo stop Italia Nostra e la Lipu, che dal 2000 gestisce l'oasi naturalistica degli uccelli migratori.

Ma un'altra parte di ambientalisti, come è già accaduto per il grande progetto offshore di Renexia, al largo delle Egadi, si schiera a favore degli impianti. Si tratta di Legambiente, Wwf e Fai, che hanno



Peso: 1-20%, 2-78%, 3-14%

firmato insieme il documento "Paesaggi rinnovabili" nel quale si apre a eolico e fotovoltaico. «Non si può dire no alle rinnovabili e poi realizzare il rigassificatore a Porto Empedocle – attacca Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia – è chiaro che bisogna installare gli impianti rispettando il paesaggio, ma non si può essere contrari a priori. Quei paesaggi che vogliamo proteggere saranno devastati dai cambiamenti climatici, il lago Arancio rischia di rimanere vuoto. È questo che si vuole? Mi complimento con Armao che doveva sbloccare i progetti e invece li sta bocciando».

Legambiente, su questo tema, si allinea alle grandi imprese dell'energia: «Entro il 2040 – spiega – bisognerà triplicare la produzione di eolico. Bisogna fissare delle regole per gli impianti, ma poi correre per

realizzarli».

Una soluzione di compromesso sarebbe quella recentemente realizzata da Erg a Partinico, il cosiddetto "Repowering". In pratica, la ristrutturazione di un vecchio impianto che ha permesso di dimezzare le pale eoliche triplicando l'energia prodotta senza ulteriore impatto ambientale. Peccato che secondo un report di "Elemens", reso noto dalla stessa Erg, l'iter per le autorizzazioni sia lo stesso di quello per nuovi impianti e porti via più di due anni. Così dei 41 progetti previsti, 13 in Sicilia e tutti nel Sud, solo due (proprio di Erg nell'Isola) sono già in esercizio. «Abbiamo chiesto con forza – conferma Zanna – incentivi per il repowering, che aumenta l'efficienza degli impianti e riduce il consumo di suolo e l'inquinamento acustico».

Sarebbe la strada per evitare l'assalto ai terreni nelle regioni "forzieri del vento" dei gruppi che puntano a produrre più energia green, come richiesto dall'Unione europea. Secondo il più recente report di Anev, l'associazione dei produttori dell'energia dal vento, al primo posto c'è la Puglia con 2.680 megawatt di potenza installata e 1.615 pale eoliche, seconda la Sicilia con 1.992 megawatt e 1.574 pale, con un incremento del 5,37 per cento nell'ultimo biennio.

Secondo le previsioni di Anev, la Sicilia arriverà a 2.300 megawatt installati nel 2030. L'ultimo rapporto della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, vede l'Isola fra le quattro regioni italiane dove le rinnovabili crescono più della media italiana, terza con un più 8,7 per cento, dopo Liguria e Lazio.

L'Isola arriverà a 2.300 megawatt installati nel 2030 La sfida Repowering



Peso: 1-20%, 2-78%, 3-14%

INAUGURAZIONE IN AEROPORTO

Fontanarossa, ecco la nuova lounge Piazza Vincenzo Bellini di Ita Airways

È stata inaugurata ieri all'aeroporto Fontanarossa la nuova lounge "Piazza Vincenzo Bellini" di Ita Airways. La sala, progettata per soddisfare le esigenze dei viaggiatori, offre un'esperienza unica ai passeggeri in partenza da Catania grazie a servizi esclusivi e comfort di alto livello.

La nuova lounge Ita Airways "Piazza Vincenzo Bellini" è la quarta lounge che Ita Airways apre in Italia. La sala ha una dimensione di 140 mq2, è situata in area check-in, prima dei varchi di sicurezza, ed è dedicata ai passeggeri di Business Class, ai possessori di tessere Executive/Premium del programma di fidelizzazione di Ita Airways - Volare - e ai clienti Elite Plus Skyteam in partenza con volo Ita Air-

ways o di compagnie Skyteam.

Possono accedere alla sala anche i possessori della Vip Card Sac. I clienti titolati potranno effettuare il check-in comodamente all'interno della lounge prima di recarsi al varco di sicurezza fast track situato a pochi metri di distanza dalla sala.

La nuova lounge è aperta dalle 5 del mattino fino alle 21 tutti i giorni con un servizio bar e buffet self-service dedicato alla clientela. I passeggeri potranno inoltre attendere il proprio volo riposandosi su comode poltrone o lavorando grazie alla presenza di tavolini e connessione wi-fi.

«Ringrazio Sac che ci ha permesso di aprire la nostra Lounge "Piazza Vin-

cenzo Bellini", uno dei fiori all'occhiello del nostro servizio rivolto alla clientela - ha dichiarato Andrea Benassi, direttore generale di Ita Airways - Catania è una delle destinazioni principali di Ita Airways su cui operiamo quotidianamente 15 voli, di cui 8 per e da Roma Fiumicino e 7 per e da Milano Linate».

La Vip Lounge di Sac, che si trova nell'area imbarchi, è stata intitolata ad Angelo D'Arrigo, famoso aviatore italiano scomparso in un incidente nel 2006. Figura amata in Sicilia, D'Arrigo è riconosciuto a livello internazionale per le sue imprese sportive e le traversate in deltaplano. ●



Peso: 15%

Intesa Ue sul nuovo patto di stabilità Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto»

Ecofin

Quattro salvaguardie su cicli economici, debito, deficit e investimenti

Gentiloni: intesa storica, preservati i principi della riforma proposta dalla Ue

Sotto la presidenza spagnola di turno l'Europa a 27 ha trovato l'accordo unanime sul nuovo Patto di stabilità finanziaria, sospeso dall'incalzare del Covid. Un traguardo storico dicono il commissario Ue Gentiloni e i ministri delle Finanze. La posizione italiana la sintetizza il ministro Giorgetti: «L'Italia ha ottenuto molto». Il nuovo Patto prevede quattro salvaguardie: sul debito, sul deficit, sulla controciclicità

dell'economia e sulla protezione degli investimenti che rispondono alle priorità europee. **Buonacchi, Fiamme-ri, Romano e Trovati** — alle pag. 2 e 3

Patto di stabilità, via libera dei ministri Ue alle nuove regole Ok anche dall'Italia

Ecofin. Per risanare i conti, periodo di 4-7 anni concordato con Bruxelles. Nella fase di transizione, tra 2025 e 2027, alcune attenuanti alleggeriranno il rigore. Gentiloni: conservati i fondamenti della bozza della Commissione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo mesi di logoranti discussioni, i Ventisette hanno trovato ieri sera un accordo su una annosa riforma del Patto di Stabilità e Crescita. Il compromesso raggiunto dai ministri delle Finanze andrà ora negoziato con il Parlamento, in modo che possa essere definitivamente

approvato entro la fine della legislatura. In origine l'impegno era di semplificare le regole di bilancio e di promuovere gli investimenti. Era dubbio ieri sera quanto questi obiettivi fossero stati effettiva-



Peso: 1-9%, 2-42%

mente messi a segno.

«L'accordo tra i ministri delle Finanze è stato unanime, a dimostrazione dell'equilibrio della proposta sul tavolo», ha affermato ieri sera in una conferenza stampa la ministra delle Finanze spagnola, Nadia Calviño, che ha presieduto la riunione ministeriale. «Il compromesso garantisce quella natura anticiclica contenuta nella proposta originale della Commissione europea e prevede un periodo transitorio da qui al 2027 per tenere conto del forte aumento dei tassi d'interesse».

Ha aggiunto sempre ieri sera il commissario agli affari monetari Paolo Gentiloni: «Sebbene i negoziati abbiano aggiunto un po' di complessità ai testi, rispetto alla nostra proposta, ne conservano gli elementi fondamentali: il passaggio a una pianificazione a medio termine; una maggiore titolarità da parte degli Stati membri dei piani di bilancio; e la possibilità di perseguire un aggiustamento più graduale che rifletta gli impegni in vista di investimenti e riforme».

Come detto, l'obiettivo dell'esecutivo comunitario era di semplificare le regole di bilancio, facilitare gli investimenti pubblici, risanare il debito (si veda Il Sole 24 Ore del 27 aprile 2023). Al di là delle impressioni del commissario Gentiloni, osservatori in varie capitali si interrogavano ieri sera se questi impegni siano stati effettivamente raggiunti, tenuto conto della perdurante complessità delle norme approvate dai governi, le quali saranno ora oggetto di negoziato con il Parlamento.

L'incontro di ieri, in videoconferenza, è giunto dopo che in una riunione del 7-8 dicembre i ministri

delle Finanze erano riusciti ad accordarsi sul 90-95% del pacchetto legislativo (si veda Il Sole 24 Ore del 9 dicembre scorso). È stato quindi necessario un nuovo incontro, preceduto martedì sera da una cena di lavoro tra i ministri delle Finanze di Francia e Germania, Bruno Le Maire e Christian Lindner, che si sono accordati su un compromesso franco-tedesco, poi approvato ieri da tutti i partner.

Il risanamento dei conti pubblici prende avvio da un primo periodo di quattro-sette anni, concordato con Bruxelles. Nei fatti i paesi membri con un debito superiore al 90% del Pil saranno chiamati a perseguire un aggiustamento pari ad almeno l'1,0% del prodotto interno lordo in media annua. Nel caso di deficit eccessivo, l'aggiustamento strutturale dovrà essere di almeno lo 0,5% del Pil. Nel periodo transitorio compreso tra il 2025 e il 2027 circostanze attenuanti, quali il costo del servizio del debito, permetteranno di limitare l'onere dell'aggiustamento.

Inoltre, è stato deciso di introdurre salvaguardie di bilancio che impongano deficit dell'1,5% del Pil in termini strutturali, in modo da avere spazio di manovra nel caso di shock economico. Nel loro incontro di martedì sera, i dirigenti di Francia e Germania hanno deciso che l'aggiustamento annuo strutturale primario per avvicinarsi all'1,5% di disavanzo pubblico sarà dello 0,4% del Pil, riducibile allo 0,25% in presenza di investimenti e riforme.

«Si tratta di un cambiamento notevole poiché oggi l'obiettivo di medio termine è il pareggio di bilancio, allorché con questa riforma il nuovo obiettivo è nei fatti un di-

savanzo dell'1,5%», notava ieri un funzionario del ministero delle Finanze francese. Peraltro, Francia e Germania si sono trovate d'accordo anche di limitare, almeno in un primo tempo, allo 0,3% del Pil l'autorizzata deviazione dal percorso di aggiustamento nazionale concordato con la Commissione europea, nel caso il paese abbia un disavanzo comunque sotto al 3,0% del Pil.

Sui mercati finanziari il tema è guardato con interesse tutto sommato relativo. «La questione più rilevante per gli investitori è se il futuro quadro di regole (...) sia in grado di garantire traiettorie di bilancio sostenibili», commentano gli economisti di Goldman Sachs, Alexandre Stott e Filippo Taddei. «La nostra valutazione suggerisce che i percorsi di consolidamento coerenti con il mantenimento dei rapporti debito/Pil su traiettorie discendenti, nonostante l'aumento dei tassi d'interesse, sembrano ampiamente raggiungibili, ma rimangono impegnativi per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo unanime è la dimostrazione dell'equilibrio della proposta sul tavolo, dice la ministra spagnola. L'esito positivo della trattativa è stato favorito dall'incontro tra i ministri francese e tedesco martedì sera.

150 milioni

UE, 150 MILIONI ALLA TUNISIA

Ue e Tunisia hanno concordato un programma di aiuti da 150 milioni di euro per il rilancio dell'economia locale, a partire dal risanamento delle

finanze pubbliche. Lo ha comunicato la Commissione europea. La somma rientra nel memorandum of understanding siglato da Bruxelles e Tunisi lo scorso luglio.



Peso: 1-9%, 2-42%

Sorvegliati speciali

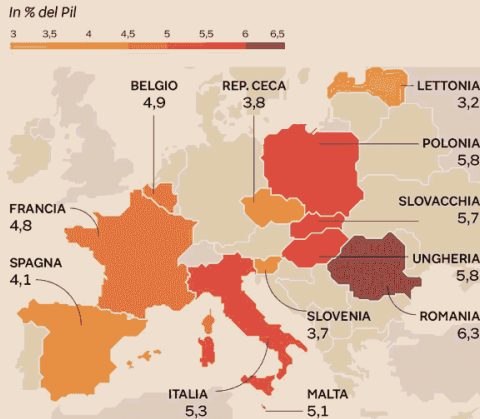
3%
Il limite di deficit (in % del Pil) storicamente fissato dalle regole Ue e oltre il quale scatta la procedura per deficit eccessivo

1,5%
Il tetto al deficit chiesto dalla Germania come salvaguardia per avere spazio di manovra in caso di shock economici

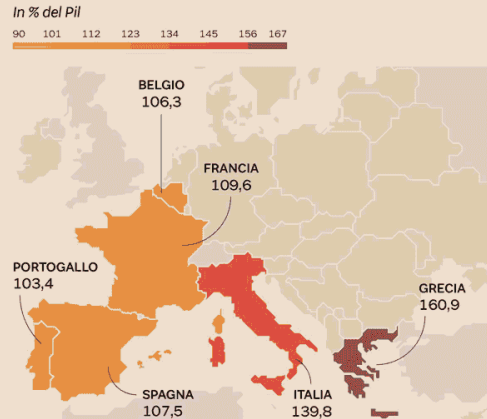
60%
Il tradizionale limite fissato al debito dalle regole Ue, che nella precedente versione del Patto prevedeva un rientro di 1/20 all'anno

90%
Il tetto al debito che le nuove regole considererebbero la soglia di guardia, oltre la quale serve un aggiustamento annuo dell'1% del Pil

DEFICIT SUPERIORE AL 3% In % del Pil



DEBITO SUPERIORE AL 90% In % del Pil



Fonte: Commissione Ue, previsioni d'autunno per il 2023

Spesa, debito, deficit: i nuovi vincoli di bilancio

1
LA SPESA
Piani nazionali della durata di 4-7 anni

In base all'accordo raggiunto ieri, la Commissione metterà a punto piani nazionali di spesa - che diventa così il principale indicatore per misurare le performance del Paese - della durata di 4 anni per assicurare la riduzione del debito e del deficit. Il periodo potrà essere esteso a 7 anni con l'impegno a realizzare riforme e investimenti che favoriscano la crescita

2
IL DEBITO
Taglio dell'1% annuo per chi supera il 90%

Per garantire il rientro del debito pubblico, cresciuto nettamente durante la pandemia, è prevista una riduzione media annua dell'1% del rapporto debito/Pil per i Paesi dove questa soglia è superiore al 905 (come l'Italia e la Francia), dello 0,5% all'anno per quelli dove l'indebitamento è invece compreso tra il 60 e il 90% del prodotto interno lordo

3
IL DEFICIT
L'1,5%: salvaguardia e nuovo target

Il tetto al deficit rimane il 3% del Pil, ma il nuovo Patto introduce una «salvaguardia»: un margine al di sotto del 3% per assicurarsi che il governo abbia spazio di manovra anche in caso di shock. Il margine è pari all'1,5% del Pil, che di fatto diventa il nuovo target per i Paesi Ue, in sostituzione del precedente obiettivo a medio termine, che era pari allo 0,5% del Pil in termini strutturali

4
PROCEDURA PER DEFICIT
Aggiustamento dello 0,5% annuo del Pil

Se il deficit supera il 3% del Pil, il Paese è sottoposto a una procedura per deficit eccessivo e deve ridurlo dello 0,5% del Pil all'anno. Una volta che il deficit scende al di sotto del 3%, l'entità del miglioramento annuale sarà dello 0,4% se il Paese ha quattro anni di tempo, dello 0,25% se ne ha sette, fino a raggiungere il deficit dell'1,5% del Pil

5
IL REGIME TRANSITORIO
Le attenuanti nel periodo 2025-2027

Le norme contemplano un regime transitorio, compreso tra il 2025 e il 2027, in cui circostanze attenuanti, quali il costo del servizio del debito, permetteranno di limitare l'onere dell'aggiustamento richiesto ai Paesi. A spingere per una misura di attenuazione di questo tipo è stata soprattutto la Francia



Accordo. Un momento del vertice di ieri in video conferenza dei ministri delle finanze Ue sotto la presidenza spagnola dell'Ue



Peso:1-9%,2-42%

Riforma fiscale
Concordato
preventivo,
più tempo
per rispondere

Mobili e Parente
— a pag. 8



Partite Iva, le Camere puntano a più premi per il concordato

Delega fiscale. La commissione Finanze del Senato prende tempo per il parere: l'obiettivo è rendere più attrattivo l'accordo biennale

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Sul concordato preventivo biennale per le partite Iva il Parlamento prende tempo. Una pausa di riflessione per correggere il tiro sul meccanismo premiale che rischia di non garantire sufficienti incentivi ai contribuenti "virtuosi" (ossia a quelli con un voto pari o superiore a 8 nelle pagelle fiscali) e non garantire un adeguato stimolo a migliorare la posizione e quindi ad accettare una base imponibile più elevata a chi finora è rimasto al di sotto della soglia di massima affidabilità per il Fisco. In sostanza, l'ipotesi migliorativa è quella di chiedere più premi e incentivi.

La pausa di riflessione potrebbe determinare uno slittamento molto probabile al 2024 per il via libera al testo del decreto attuativo della delega fiscale, che dopo uno stand by di oltre un mese

per la bollinatura è arrivato solo la scorsa settimana in Parlamento per i pareri. Proprio in Senato il presidente della commissione Finanze Massimo Garavaglia (Lega) ha fatto emergere nella seduta di ieri l'esigenza di un maggior tempo a disposizione per approfondire le innumerevoli e rilevanti questioni connesse al provvedimento. Gli approfondimenti e le interlocuzioni con il viceministro all'Economia Maurizio Leo sono già in corso da qualche giorno alla ricerca di possibili correttivi che in ogni caso il Parlamento punta a suggerire sotto forma di osservazioni, senza voler ricorrere alla formula delle condizioni più vincolante per il governo. E per approfondire meglio le questioni verranno chieste memorie scritte agli stakeholders, senza quindi aprire un nuovo giro di audizioni che era stato già effettuato prima dell'approvazione della legge delega.

In realtà, il fronte è duplice. Da un la-

to, la preoccupazione crescente almeno in ambito parlamentare è che il meccanismo per come delineato dallo schema di decreto non riesca a convincere ad accettare un patto con il Fisco per pagare le imposte sui redditi su un imponibile bloccato per i prossimi due anni. Il problema sta nell'asticella d'ingresso che, per i non forfettari, richiede un voto almeno pari a 8 nel periodo d'imposta a quelli del concordato. Di fatto, si tagliano fuori le partite Iva che, stando sotto



Peso: 1-1%, 8-36%

quella soglia, potrebbero essere interessate ad accettare la proposta che resta ferma per due anni. Ma anche chi è sopra la soglia di accesso potrebbe essere poco tentato ad accettare: il concordato non produce alcun effetto per l'Iva (né potrebbe perché è un'imposta comunitaria) e comunque si mantengono gli adempimenti fiscali ordinari (contabili e dichiarativi) e la comunicazione dei dati economici, contabili e strutturali per le pagelle fiscali. Anche perché il "pericolo" è vanificare l'obiettivo indicato nella relazione tecnica allo schema di decreto di centrare un effetto di gettito complessivo per il 2024 e il 2025 stimato in 1,8 miliardi di euro. Gettito che - una volta certificato - potrebbe poi essere messo a disposizione del fondo per l'attuazione di tutta la delega fiscale.

C'è poi un secondo fronte problematico legato al calendario. I problemi sono stati segnalati dai sindacati dei commercialisti Adc, Anc, Andoc, Fiddoc e

Unico. Troppo pochi i giorni per aderire anche dopo la modifica inserita nel testo depositato in Parlamento (rispetto alle prime bozze circolate), che prevede la

possibilità di anticipare i tempi per i contribuenti che inviano prima i dati. Per le associazioni dei professionisti serve un tempo maggiore (40 giorni) per la valutazione della proposta presentata dalle Entrate, rispetto ai 5 giorni previsti dallo schema di decreto. Un tempo a loro avviso inadeguato per la decisione finale da parte del contribuente, anche tenendo conto del fatto che i commercialisti saranno chiamati ad esaminare molteplici proposte e, quindi, l'eventuale analisi di convenienza della proposta richiede tempo e attenta riflessione.

Il tempo è una variabile importante, anche se per il primo anno del concordato (2024) la scadenza per aderire sarà posticipata a fine luglio rispetto alla dea-

dline a regime che dal 2025 sarà al 30 giugno. L'operazione rischia di partire in ritardo anche perché non sono state ancora convocate le categorie rappresentate nella commissione degli esperti per le pagelle fiscali per il confronto tradizionale sull'elaborazione delle variabili e dei contenuti. Un ritardo che potrebbe riversarsi a cascata anche sul rilascio del software da cui dipende poi anche l'accordo con il fisco per il concordato e il cui termine di pubblicazione è previsto per fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3 milioni

LA PLATEA POTENZIALE

Nella platea complessiva ci sono 1,8 milioni di forfettari e 2,5 milioni di soggetti a pagelle fiscali, anche se in questo caso servirà un voto pari a 8



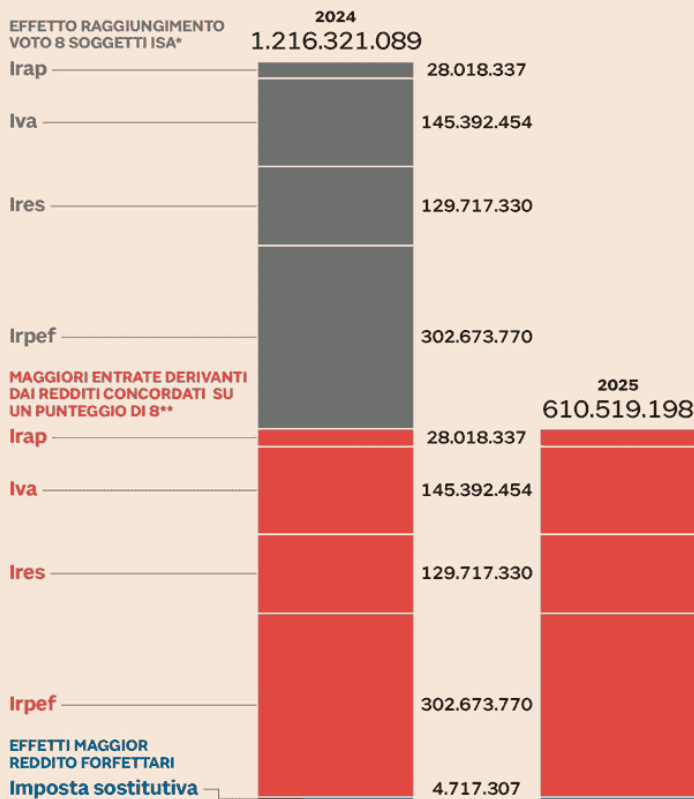
LEGGE DI BILANCIO

La manovra sarà alla Camera dal 22 dicembre e dopo un esame lampo in commissione Bilancio passerà il 28 in Aula con voto finale

Resta aperto anche il fronte dei termini per aderire: i sindacati dei commercialisti chiedono 40 giorni

Le previsioni

Gli effetti di gettito attesi dal concordato preventivo. Importi in euro



(*) Saldo dell'anno 2023; (**) acconto con metodo previsionale. Fonte: relazione tecnica schema Digs accertamento e concordato



Peso:1-1%,8-36%

Superbonus
Con la verifica
straordinaria
in salvo lavori
per 2 miliardi

Latour e Parente

— a pag. 9

Superbonus, con il sal straordinario salvataggio per 2 miliardi di lavori

Casa. Resta forte il pressing per convincere il Mef su un nuovo decreto che massimizzi la quota delle spese coperte dalla super agevolazione nel 2023. Restano in sospeso quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora da completare

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

L'operazione Sal straordinario consentirebbe di mantenere nel 2023, salvandole dalla percentuale di agevolazione più bassa, circa due miliardi di spese. E avrebbe il pregio, vitale per il ministero dell'Economia, di non intaccare i saldi di bilancio del 2024, già molto precari, spostando invece costi sul 2023.

Gira attorno a questi numeri l'operazione che il Governo sta valutando di imbastire in questi ultimi giorni dell'anno, con un decreto che potrebbe approdare in Cdm, in parallelo al Milleproroghe. A dieci giorni esatti dalla chiusura del superbonus al 90/110%, il rischio di un'uscita disordinata dall'agevolazione nata a metà 2020 è altissimo: ci sono oltre 30mila cantieri condominiali nei quali c'è il pericolo di un boom di contenziosi, con il taglio degli sconti.

Proprio la quantità di cittadini toccati da possibili problemi spiega la tensione di queste settimane. Se il ministero dell'Economia ha sempre posto come paletto l'impossibilità di concentrare ancora un alto livello di risorse sul superbonus, è comunque evidente che quasi 13 miliardi di cantieri condominiali ancora a metà del guado rappresentano una possibile bomba sociale che da gennaio potrebbe esplodere, come sottolinea a più riprese dai costruttori dell'Ance. Da qui nasce la necessità di offrire a

cittadini e imprese una soluzione, almeno parziale.

La base di ragionamento, sulla quale in questi giorni si stanno susseguendo gli incontri, è legata alla proposta del senatore Guido Quintino Liris (Fdi). Per sterilizzare l'effetto delle regole sugli stati avanzamento lavori legati a cessione del credito e sconto in fattura (che prevedono Sal con una consistenza minima del 30%), verrebbe introdotto un Sal straordinario al 31 dicembre. Al suo interno potrebbero essere ricomprese tutte le spese collegate a fatture inviate allo Sdi entro il 12 gennaio. In questo modo verrebbe massimizzata la quota di spese assorbita dai bilanci pubblici del 2023.

In base alle stime che circolano in queste ore in ambienti parlamentari (stime che, comunque, dovranno

confrontarsi con gli ultimi dati Enea, aggiornati a dicembre, sull'andamento complessivo del superbonus nel 2023), il Sal straordinario consentirebbe di spostare circa due miliardi di spese dal 2024 al 2023. Andando, comunque, a gravare sul deficit di quest'anno e non sul prossimo e potendo contare sui 15 miliardi di coperture extra messi a disposizione dal decreto Anticipi per quest'anno. Si tratta di una quota dei poco meno di 13 miliardi di lavori legati a cantieri condominiali che, in base ai dati Enea, sono ancora da completare.

Questa, però, non è la sola misura allo studio. Sul tavolo c'è anche una possibile norma anti-conten-

zioso. In caso di sconto in fattura, infatti, con il taglio dell'agevolazione dal 110% al 70%, la quota non più agevolata finirà al centro di discussioni tra imprese e condomini. In teoria, saranno i committenti a dover sopportare i costi non più coperti da sconti fiscali. E dovranno necessariamente pagarli, a meno di non voler perdere le agevolazioni sull'intero lavoro. Se anche le imprese decidessero di non incassare, in tutto o in parte, la quota non agevolata, perderebbero poi l'agevolazione su tutto. Una norma, già proposta dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto, potrebbe servire a guidare queste transazioni tra imprese e committenti. Bisognerebbe, però, salvare in qualche modo l'Iva su questi lavori.

In questo quadro, poi, non è ancora completamente chiusa la porta di una proroga breve. Si tratta di una strada della quale continua a parlare soprattutto Forza Italia, a partire dal vicepremier Antonio



Peso: 1-1%, 9-52%

Tajani che ha rilanciato la proposta anche nella giornata di ieri. Esclusa completamente l'ipotesi di una riapertura secca dei termini, è stata invece studiata l'alternativa di un rinvio breve, di tre mesi, limitato ai cantieri condominiali che al 31 dicembre prossimo abbiano un avanzamento almeno del 60 per cento.

In questo modo, secondo le prime stime, potrebbero passare al 2024 circa 4 miliardi di lavori. Considerando la differenza tra il 70% già coperto e il 110%, il costo extra sarebbe pari a 1,6 miliardi, rateizzati in quattro anni per le regole Eurostat: quindi, 400 milioni dal 2024 al 2027. Se, però, la pro-

roga arrivasse insieme alla norma sul Sal straordinario, il monte di lavori 2024 si dimezzerebbe, perché due miliardi resterebbero a carico del 2023. A quel punto, il costo della proroga passerebbe a 800 milioni, 200 milioni all'anno tra il 2024 e il 2027. Un costo alto, ma forse non insopportabile per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

96,7 miliardi

IL TREND

A fine novembre gli investimenti agevolati con il superbonus hanno raggiunto i 96,7 miliardi. Probabile che a fine anno superino quota 100

Nello stato di avanzamento potrebbero rientrare le fatture allo Sdi entro il 12 gennaio



LA PROPOSTA

La base delle discussioni di questi giorni è la proposta sul sal straordinario del senatore Guido Quintino Liris di Fratelli d'Italia

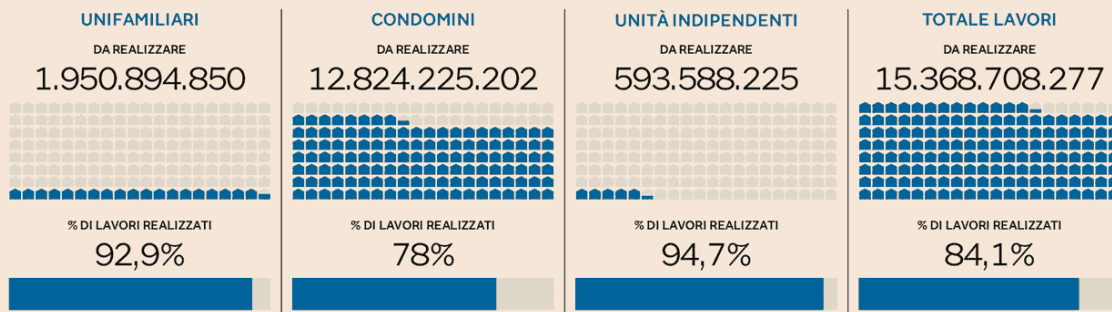
Forza Italia continua a chiedere una proroga breve per chiudere gli interventi che sono in fase avanzata

La mappa

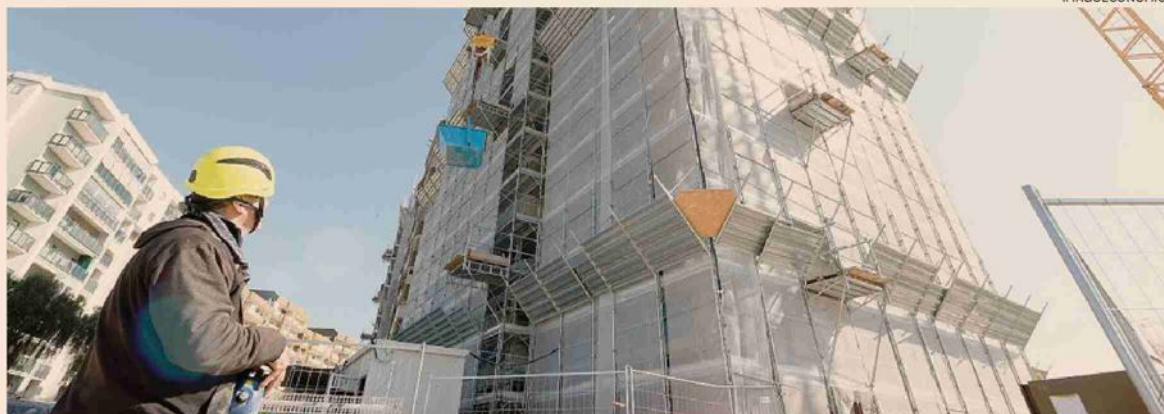
I cantieri in attesa

Dicembre è l'ultimo mese nel quale è possibile sfruttare le agevolazioni del 90/110% per il superbonus. C'è, però, una grande quantità di lavori ancora in attesa di essere realizzati. Secondo gli ultimi dati Enea, aggiornati a fine novembre, solo nei condomini ci sono 12,8 miliardi di opere da completare. Gran parte di questi investimenti non sarà realizzato entro la fine dell'anno, ma passerà al 2024. Significa che in migliaia di cantieri ci sarà un alto rischio di contenziosi tra imprese e committenti e un forse rischio di opere incompiute.

Quanti sono i lavori da chiudere al 30 novembre



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea



L'ipotesi. Incontri un corso su un decreto che potrebbe approdare in Cdm il 28 dicembre



Peso: 1-1%, 9-52%

COMMERCIO

ITALIA TERZA
PER SURPLUS
NEGLI SCAMBI
CON L'ESTERO

di Marco Fortis — a pagina 22

Italia terza per surplus in due terzi del commercio mondiale

I numeri dell'export

Marco Fortis

Nonostante la ripresa di ottobre costituisca un buon segnale per il nostro export (+3% in valore rispetto a ottobre 2022), il terzo trimestre 2023 ha fatto segnare un calo pesante (-4,6% sullo stesso trimestre dello scorso anno), soprattutto verso i Paesi Ue (-6,3%).

Si potrebbe dire, con una battuta, che deve passare la "nottata": infatti, fin tanto che l'economia della Germania rimarrà in crisi, essa paralizzerà gran parte del commercio intra-comunitario; e fintanto che i tassi di interesse rimarranno elevati, frenando un po' ovunque gli investimenti in costruzioni, le nostre esportazioni di numerosi beni per l'edilizia e la casa, dai rubinetti ai mobili, ne risentiranno negativamente.

Tuttavia, nonostante il difficile momento del commercio internazionale, l'accresciuta competitività del made in Italy di questi ultimi anni ci permette di consolidare importanti posizioni a livello europeo e mondiale. Secondo il Wto nei primi nove mesi del 2023 le esportazioni dell'Italia hanno superato quelle della Corea del Sud e si stanno avvicinando addirittura a quelle del Giappone, quarto esportatore mondiale (505 miliardi di dollari noi contro i 530 di Tokyo): qualcosa di inimmaginabile soltanto qualche lustro fa, quando il Paese del Sol Levante era il modello preso a riferimento da tutti per la qualità totale e il *just in time*.

Ora la qualità totale e il *just in time* li fanno le imprese italiane. Li fanno soprattutto quelle 9.200 imprese medie e medio-grandi da 50 a 2mila addetti che realizzano circa i ¾ del nostro export manifatturiero (in base agli ultimissimi dati Ice-Istat del 2021 che ci sono stati messi a disposizione).

E, nonostante la frenata del nostro export, la bilancia commerciale manifatturiera con l'estero dell'Italia nel periodo gennaio-ottobre 2023 è salita, secondo



Peso: 1-1%, 22-44%

l'Istat, a quota 95 miliardi di euro (di cui oltre 93 miliardi con i mercati extra-Ue, proprio dove la competizione è più difficile). È facile pronosticare, a questo punto, che il surplus manifatturiero italiano quest'anno sfonderà i 100 miliardi di euro, contribuendo a generale un surplus complessivo della nostra bilancia commerciale (al lordo dei costi per l'energia e le materie prime agricole e industriali) di circa 30 miliardi, in grado di più che controbilanciare la spesa per interessi sul debito pubblico che il nostro Paese deve pagare agli investitori stranieri.

Aspetto, quest'ultimo, che le agenzie di rating non sembrano minimamente considerare quando emettono i loro verdeti. E che invece è fondamentale tenere presente ai fini della sostenibilità del debito. La Francia, ad esempio, non ha un surplus di bilancia commerciale e dei pagamenti e, pertanto, per pagare gli interessi sul suo debito pubblico agli investitori stranieri, equivalenti a una cifra più o meno uguale alla nostra nonostante i cugini d'Oltralpe godano di uno spread più basso (ma su un ammontare di debito estero quasi doppio del nostro), deve peggiorare costantemente la sua posizione finanziaria internazionale, che è negativa per una cifra pari al 24% del Pil.

Al contrario, la posizione finanziaria netta dell'Italia è positiva per il 5% circa del Pil. E grande merito di ciò va ai nostri esportatori.

Ma c'è un dato su tutti che dovrebbe far riflettere e modificare l'opinione dei tanti che per troppo tempo hanno visto un nostro (inesistente) declino competitivo nell'arena globale.

Si prenda la bilancia commerciale italiana del 2021, in surplus per 48 miliardi di dollari, la settima migliore del G20. E la si divida in tre parti: 1-energia, 2-automotive, elettronica, Ict e smartphones; 3-altri settori.

Per la voce "energia", al pari di diversi altri Paesi avanzati, l'Italia ha una elevata dipendenza dall'estero, con un deficit nel 2021 di 57 miliardi di dollari.

Per "automotive, elettronica, Ict e smartphones" (tipiche produzioni di grande impresa in cui l'Italia è poco presente), il nostro Paese tutto sommato non ha un grande deficit, pari a soli 9 miliardi di dollari, grazie soprattutto all'eccezionale contributo di 5,5 miliardi di surplus delle autovetture a benzina con oltre 3 mila cm cubici (leggasi principalmente Ferrari). E abbiamo sin qui parlato di due mega comparti ("energia" e "automotive, elettronica, ICT e smartphones") che, per quanto nell'immaginario collettivo siano ritenuti tra i più importanti in assoluto, in realtà rappresentano soltanto circa 1/3 dell'intero export mondiale.

Negli "altri prodotti", che invece rappresentano grosso modo i 2/3 dell'export mondiale, l'Italia è invece nettamente in surplus con l'estero, con un saldo attivo nel 2021 di ben 114 miliardi di dollari, il terzo più alto surplus a livello internazionale, dietro Cina e Germania. E con il nostro Paese ben davanti a tante economie emergenti dotate di materie prime (come il Brasile o il Sud Africa) o altre economie avanzate che presentano solo modesti surplus (come il Giappone) o pesanti deficit (come Francia, Regno Unito e Stati Uniti). Ciò dimostra in modo inequivocabile quanto il nostro interscambio commerciale sia diversificato e poco delocalizzato.



Peso: 1-1%, 22-44%

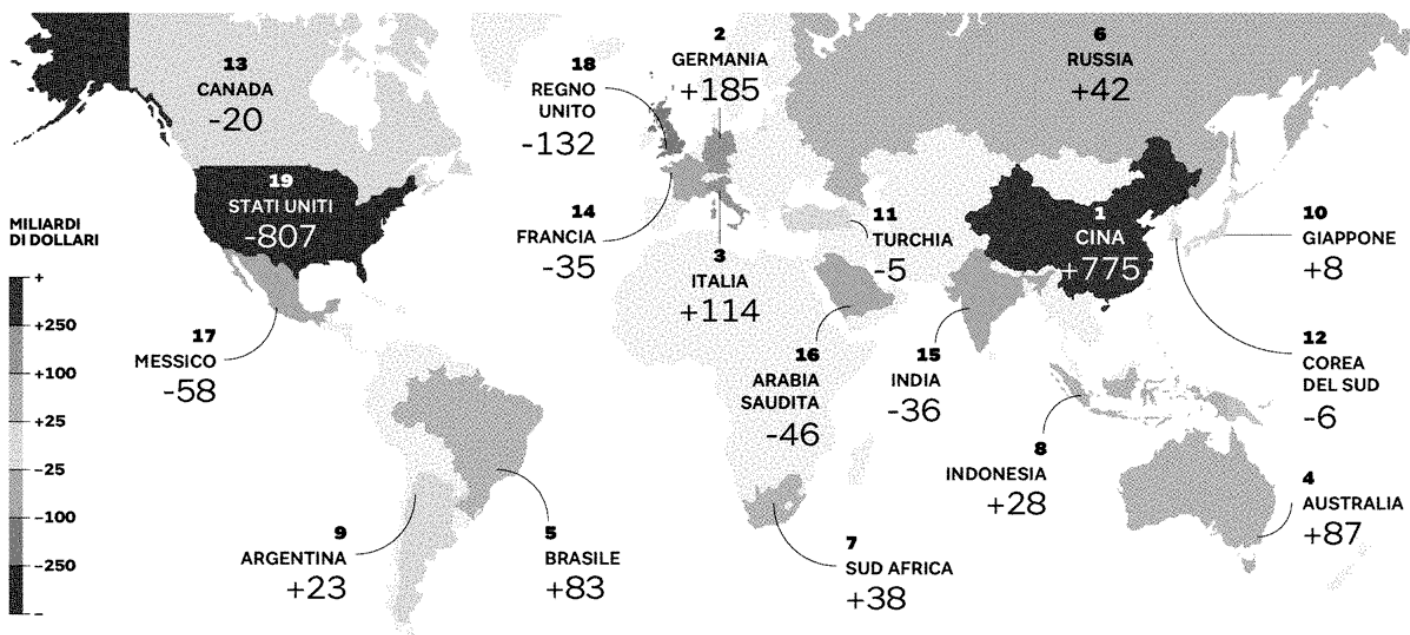
Nel 2022, poi, l'Italia ha consolidato molti primati mondiali per l'export, dalle navi da crociera agli yacht, dalle piastrelle ceramiche alle macchine per imballaggio, dalle pelli conciate alle macchine e agli apparecchi per riscaldare gli alimenti, dagli occhiali da sole alla pasta, dagli insaccati alle pompe per liquidi. Nei vini siamo secondi solo alla Francia, nei vermouth, negli aceti e nei formaggi erborinati siamo primi. Così come nelle macchine utensili a deformazione per i metalli o nelle giostre.

Nel settore farmaceutico l'Italia non è il primo esportatore mondiale, ma è ormai salita prepotentemente al sesto posto della graduatoria internazionale. E nel 2022, raggiungendo i 50 miliardi di dollari, l'Italia ha fatto registrare la più forte crescita dell'export di farmaci tra i Paesi del G20 ed anche rispetto ad un altro grande Paese esportatore in questo settore come la Svizzera.

TRA I PRIMATI: ERBORINATI, ACETI, VERMOUTH, MACCHINE PER DEFORMARE I METALLI E GIOSTRE

I risultati delle esportazioni dell'Italia rispetto ai Paesi del G20

Bilancia commerciale esclusi energia, automotive, elettronica, ict e smartphones, 2021. Posizione in classifica e valore in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Onu e Itc



Peso: 1-1%, 22-44%

Incentivi

Auto, bonus da 1.500 a 11mila € Aumenti del 25% ai redditi bassi

La nuova versione dell'ecobonus per le auto sarà basata su incentivi più alti per chi rottama vetture più vecchie. La forbice di contributo andrà da 1.500 a 11mila euro, che possono salire fino a 13.750 per i redditi più bassi.

Carminé Fotina — a pag. 25

Auto, bonus da 1.500 a 11mila euro Ai redditi bassi incremento del 25%

Gli incentivi

Contributo più alto per chi compra una full electric e rottama una Euro 0, 1 o 2

Per le Pmi che acquistano veicoli commerciali il bonus può arrivare a 18mila euro

Carminé Fotina

La nuova versione dell'ecobonus per auto e veicoli commerciali sarà basata su incentivi più alti per chi rottama le auto più vecchie, quindi più inquinanti. La forbice di contributo, per le auto, andrà da 1.500 a 11mila euro, che possono salire a 13.750 per i redditi più bassi come anticipato ieri in un'intervista al Sole-24 Ore il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Sarà inoltre lanciato in via sperimentale il "leasing sociale" per il noleggio a lungo termine. Lo schema è stato condiviso dal gruppo di lavoro sul mercato, al tavolo automotive del ministero. Da considerare, comunque, che per le auto ma anche per i veicoli commerciali e le moto il piano scatterà con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm tra metà gennaio e gli

inizi di febbraio e, fino a quel momento, resteranno in vigore le agevolazioni già previste (qualora risultino ancora risorse disponibili).

La griglia degli incentivi

Il Dpcm con lo schema dovrebbe essere varato a gennaio ed è possibile una partenza il mese successivo. A disposizione ci sono tra 900 milioni e 1 miliardo. Confermata anche per il 2024 le tre fasce: 0-20 grammi di CO₂ per km (auto full electric), 21-60 (ibride plug-in), 61-135 (ibride full ma anche diversi modelli diesel e benzina Euro6). Solo nelle prime due categorie scatta una maggiorazione del 25% per le persone fisiche con Isee inferiore a 30mila euro e sono ammesse le persone giuridiche, incluse le società di noleggio ma non i concessionari. Per chi acquista senza rottamare il contributo sarà di 6mila euro nella fascia 0-20, 4mila nella 21-60 mentre non è previsto un bonus nella terza categoria di emissioni.

Si sale progressivamente con l'im-

porto con la rottamazione in base a quanto vecchio e quindi inquinante è il veicolo. Rottamando un Euro 4 si potrà beneficiare di 9mila euro nella fascia 0-20, 5.500 nella 21-60 e 1.500 nella 61-135. Con un Euro 3 si passa a 10mila euro, 6mila e 2mila euro. Con un Euro 0, 1 o 2 c'è un salto, rispettivamente, a 11mila

euro, 8mila e 3mila euro. Per tutti questi incentivi è prevista una soglia di prezzo massimo del modello acquistabile, Iva esclusa, fissata a 35mila euro nelle fasce di emissione 0-20 e 61-135 e a 45mila euro in quella intermedia 21-60.

Leasing sociale e taxi

In via sperimentale, come detto, partirà anche una misura chiamata "social leasing", cioè un contributo alle persone fisiche che stipuleranno un contratto di noleggio a lungo termine per almeno 3 anni di uno dei veicoli agevolabili con l'ecobonus. In questo caso sarà poi un decreto ministeriale, entro 120 giorni dal Dpcm, a fissare l'entità del contributo. Si tratta di una misura che, secondo alcuni esperti di settore, potrebbe in qualche modo spingere l'obiettivo di sostenere la produzione italiana, considerate le quote di alcuni modelli Stellantis nel mercato di riferimento. Lo schema condiviso al tavolo



Peso: 1-4%, 25-34%

lo Mimit conferma poi quanto previsto dal decreto Asset, cioè il raddoppio di questi contributi per i taxi e per il noleggio con conducente. In particolare la maggiorazione sarà concessa a chi vince il concorso straordinario per il rilascio di nuove licenze e a chi sostituisce la vettura di servizio

I veicoli commerciali

Una griglia differente riguarda i contributi per i veicoli commerciali (categorie N1 e N2), vincolati alla rottamazione di un furgone della medesima categoria fino ad Euro 4. Destinatarie le Pmi attive nel trasporto merci: cinque categorie di veicoli, fino a 7,2 tonnellate di peso, una differenziazione

tra chi rottama e chi no e tre fasce di alimentazione: elettrico e idrogeno (da 2.200 a 18mila euro); gas naturale compresso, gpl, mono e bifuel, ibrido (da 1.500 a 5.500); alimentazioni tradizionali. Gli incentivi (da 1.000 a 4.500). L'acquisto (solo per elettrico e idrogeno) può essere effettuato anche da società di noleggio sulla base di un contratto di noleggio di almeno 3 anni con la Pmi. In questo caso lo sconto sarà ripartito sui canoni mensili richiesti all'impresa.

Moto e scooter

Confermato il contributo per moto, scooter, tricicli e quadricicli. Saranno premiati in misura maggiore i model-

li elettrici, fino al 40% entro 4mila euro se l'acquisto è accompagnato da rottamazione di un Euro 0, 1, 2 o 3. Ma alla fine, dal computo delle risorse disponibili, dovrebbe essere recuperata anche una quota per i modelli con motore endotermico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEASING «SOCIALE»
Agevolazione anche per chi ha un contratto di noleggio a lungo termine della durata di almeno 3 anni

GLI ALTRI INTERVENTI
Sconto del 40% fino a 4mila euro per moto, scooter, minicar privilegiando l'acquisto con rottamazione

I TEMPI
Dpcm
in arrivo
tra gennaio
e febbraio,
intanto resta
in vigore il
vecchio piano

I sostegni

Contributi autovetture nuove, categoria M1

	FASCIA 0-20 GRAMMI ELETTRICHE		FASCIA 21-60 GRAMMI IBRIDE PLUG-IN		FASCIA 61-135 GRAMMI
No rottamazione	6.000	7.500	4.000	5.000	0
Rottamazione fino a euro 2	11.000	13.750	8.000	10.000	3.000
Rottamazione euro 3	10.000	12.500	6.000	7.500	2.000
Rottamazione euro 4	9.000	11.250	5.500	6.875	1.500
Soglia prezzo massimo Iva esclusa	35.000		45.000		35.000
Platea	Persone fisiche e giuridiche *	PF con Isee inferiore a 30.000 euro	Persone fisiche e giuridiche *	PF con Isee inferiore a 30.000 euro	Persone fisiche

(*) persone giuridiche, ad esclusione di quelle che esercitano attività rientranti nel codice Ateco 45.11.0



Peso:1-4%,25-34%

ENERGIA E MERCATO

Elettricità, slitta a luglio la fine della tutela

— Servizio a pag. 27

+43%

FONTI RINNOVABILI

Crescita a novembre della produzione di energia da fonti rinnovabili (dati Terna)

Confindustria: bene il Dl energia, ora va attuato

Alla Camera

«Sostegno a imprese colpite dall'alluvione in Toscana, mancata l'azione organica»

«Fondamentale fare ogni sforzo per rendere le misure operative già da inizio 2024»

Nicoletta Picchio

Un provvedimento che nel suo complesso va bene, perché contribuisce a intercettare tutte e tre le dimensioni rilevanti dell'energia e cioè la decarbonizzazione, la competitività e la sicurezza degli approvvigionamenti, in linea con le proposte avanzate da **Confindustria**. Il decreto contiene disposizioni in materia di energy e gas release, produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziamento delle infrastrutture energetiche che vanno nella giusta direzione. È fondamentale ora fare ogni sforzo per rendere le misure operative già a partire dall'inizio del 2024.

Oltre all'energia c'è il tema dell'alluvione in Toscana e della rico-

struzione dei territori, affrontato nel provvedimento: occorre «completare e rafforzare» le misure a sostegno delle aree alluvionate, perché è mancata sia un'azione organi-

ca che tenesse conto della densità produttiva sia misure incisive di rinvio di versamenti e adempimenti. È l'analisi espressa da **Confindustria** nell'audizione alla Camera, in Commissione Ambiente e Attività produttive, sul dl scurezza energetica. Per quanto riguarda l'energia nonostante la forte discesa dei prezzi il differenziale tra noi e gli altri pesi resta elevato sia per l'elettricità, sia per il gas, che ha costi ancora alti rispetto al 2019. A soffrire di più sono le imprese energy intensive, che sono alla base della nostra industrializzazione. Bene quindi le misure di gas release e l'energy release, che



Peso: 1-2%, 27-32%

sono strutturali, superando la logica degli interventi emergenziali. Queste misure non vanno depotenziate o snaturate nella conversione, vanno approvate a inizio 2024. Secondo **Confindustria** per garantire la competitività sarebbe opportuno un Fondo di compensazione e riequilibrio ambientale e territoriale. Inoltre sarebbe necessario adeguare lo stanziamento di risorse derivanti dalle aste ETS, prevedendo una quota complessiva pari a 600 milioni di euro all'anno a partire dal 2024. È necessaria occorre una norma interpretativa per chiarire, con effetto retroattivo, l'impatto delle coperture finanziarie sul calcolo dei crediti di imposta energia, riconosciuti fin dai primi mesi del 2022 alle imprese. Inoltre andrebbe soppressa la parte che riguarda il contributo annuo a carico dei titolari di impianti di produzione di energia

elettrica da fonti rinnovabili di potenza superiore a 20KW da versare al Gse, perché avrebbe un impatto negativo sulla sostenibilità finanziaria di tali impianti.

Sull'articolo 11, che modifica in più punti la disciplina per l'individuazione del Deposito nazionale, si apprezza l'iniziativa, che va inserita in una cornice più ampia del dibattito sul nucleare: affrontare lo smaltimento dei rifiuti contribuisce a riprendere una riflessione su un tema su cui **Confindustria** si è già espressa a favore in riferimento alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda i territori alluvionati per **Confindustria** occorre sostenere la liquidità delle imprese con un accesso agevolato al Fondo di garanzia per le pmi. Inoltre è necessario prorogare ulteriormente i termini di consegna dei beni strumentali ordinari e

4.0; analogamente occorre prorogare il termine per concludere gli investimenti oggetto dei contratti di finanziamento agevolati ai sensi della nuova Sabatini, a fronte dell'impossibilità per molte imprese di completarli entro i termini previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi espressa nell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera sul di sicurezza energetica



RICICLO

Conai aumenta il contributo per alluminio, carta e plastica

A causa di rialzi dei costi di raccolta e riduzione dei ricavi di vendita di imballaggi post-consumo, in un quadro inflattivo, Conai aumenta il contributo ambientale (Cac) per il packaging in alluminio (da 7 a 12 euro a tonnellata), carta (da 35 a 65 euro quello base) e plastica (da 294 a 398 euro quello medio) da aprile 2024.



ATTORI, VIA AL PRIMO CONTRATTO

Primo contratto collettivo nazionale degli attori, che finora hanno negoziato i loro compensi individualmente. Il contratto è stato siglato dalle

organizzazioni confederali di settore di Cgil, Cisl e Uil con la controparte datoriale rappresentata da Anica, Apa e Ape. Con l'intesa, attori e produttori si sono anche impegnati

a costituire un tavolo di lavoro sull'evoluzione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale, motivo di grandi proteste nei mesi scorsi, soprattutto oltreoceano.



Peso: 1-2%, 27-32%